



PROVINCIA DI MESSINA
COMUNE DI BASICO'



Piano Comunale di Protezione Civile

Il Redattore del Piano
Ing. Giuseppe Giorgianni

Il Responsabile dell'Area Tecnica
Arch. Giuseppe Trifilò

Anno 2014

INDICE

§. 1 PREMESSE ED OBIETTIVI.....	5
§. 1.1 GENERALITÀ	6
§. 1.2 LA STRUTTURA DEL PIANO DI EMERGENZA	7
§. 2 METODOLOGIA PER LA REALIZZAZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA PER RISCHIO IDROGEOLOGICO DI LIVELLO COMUNALE.....	8
§. 2.1 LE ANALISI DI PRIMO LIVELLO NEL COMUNE DI BASICÒ.....	8
§. 2.2 LA PERIMETRAZIONE DELLE AREE MINACCIATE DAL RISCHIO DI FRANA NEL COMUNE DI BASICÒ	10
§. 2.3 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E CENNI MORFOLOGICI	11
§. 3. DEFINIZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO.....	14
§. 4 IL PIANO DI EMERGENZA PER RISCHIO IDROGEOLOGICO: LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	15
§. 4.1 OBIETTIVI DEL PIANO	15
§. 4.2 MISURE DI SALVAGUARDIA DELL'INCOLUMITÀ DELLE POPOLAZIONI INTERESSATE DALL'EVENTO ATTESO	15
§. 4.3 PIANIFICAZIONE PER FUNZIONI DI SUPPORTO	24
§. 4.4 AREE E STRUTTURE DI EMERGENZA	28
§. 5 IL PIANO DI EMERGENZA: MODELLO D'INTERVENTO	32
§. 5.1 GENERALITÀ E DEFINIZIONI.....	32
§. 6 IL MODELLO DI INTERVENTO NEI PIANI DI EMERGENZA PER RISCHIO IDROGEOLOGICO	35
§. 6.1 PROCEDURE DI ATTIVAZIONE DELLE STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE.....	35
§. 6.1.1 INTRODUZIONE	35
§. 6.2 LIVELLI DI ATTIVAZIONE E PROCEDURE DELLA SALA OPERATIVA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	36
§. 6.3 COMPITI E RUOLI DEGLI ORGANI DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALI AL VERIFICARSI DELL'EVENTO CALAMITOSO	44
§. 6.4. ELENCO DI ATTIVITA' CHE GLI ALTRI ENTI POTRANNO AVVIARE PER IL CONCORSO ALL'EMERGENZA	45
§. 6.6 PROCEDURE OPERATIVE E MODALITA' D'INTERVENTO.....	50
§. 6.6.1 DISSESTI IDROGEOLOGICI DI LIMITATE PROPORZIONI CON PERICOLO PER LA PUBBLICA E PRIVATA INCOLUMITÀ FRONTEGGIABILI CON LE NORMALI PROCEDURE DEL PRONTO INTERVENTO	50
§. 6.6.2 DISSESTI IDROGEOLOGICI DI VASTE PROPORZIONI COINVOLGENTI CENTRI ABITATI O NUCLEI DI ABITAZIONI.....	50
§. 6.6.3 DISSESTO IDROGEOLOGICO COINVOLGENTE VIABILITÀ	51
§. 7. RISCHIO SISMICO	

7.1 Generalità	
7.2 Definizione di Rischio	
7.2.1 Analisi della Pericolosità sismica	
7.2.2 Definizione di Pericolosità sismica	
7.2.3 Caratterizzazione sismica di Basicò	
7.3 Vulnerabilità dell'edificato	
7.4 Esposizione dell'edificato	
7.5 Rischio dell'edificato	
7.6 Vulnerabilità della viabilità	
8 ATTI AMMINISTRATIVI PER L'EMERGENZA	53
APPENDICE I	63
SCHEMI TIPO PER MODULISTICA DI EMERGENZA	63
PROTOCOLLO DI INTERVISTA PER ACCERTAMENTO SEGNALAZIONE CALAMITA'	64
SCHEMA DEL MESSAGGIO DI PREALLARME	66
SCHEMA DEL MESSAGGIO DI ALLARME	67
SCHEMA DEL MESSAGGIO DI EMERGENZA	68
MODULO PER LA TRASMISSIONE DELLE NOTIZIE	69
DIRAMAZIONE MESSAGGIO DI "STATO DI ATTENZIONE"	70
DIRAMAZIONE MESSAGGIO DI "STATO DI PREALLARME"	71
MANIFESTO DI ALLARME	72
MANIFESTO DI ALLARME ED EVACUAZIONE AREE	73
MANIFESTO DI RIENTRATO ALLARME	73
COMUNICATO STAMPA	75
MODULO CENSIMENTO PERSONE EVACUATE	77
MODULO PER CENSIMENTO FERITI	78
SCHEDA 1 - PRIMO ACCERTAMENTO DEI DANNI	79
SCHEDA 2.1 - DANNI AD OPERE PUBBLICHE	83
SCHEDA 2.2 - DANNI AD OPERE PUBBLICHE	85
SCHEDA 2.3 - DANNI AD OPERE PUBBLICHE	89
SCHEDA 3 - DANNI A PRIVATI	91
SCHEDA 4 - DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE	95
SCHEMA ORDINANZE DI SGOMBERO ED INTERDIZIONE AL TRAFFICO	98
SCHEMA ORDINANZE DI REQUISIZIONE IMMOBILI	99
ORDINANZA DI DIVIETO DI POTABILITÀ DELLE ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO	100
ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA D'URGENZA	101
ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA D'URGENZA DI UNA PORZIONE DI TERRENO DA ADIBIRE A INSEDIAMENTO CIVILE MEDIANTE TENDOPOLI O ROULOTTOPOLI	103
ORDINANZA DI PRECETTAZIONE DI ESERCIZI COMMERCIALI PREVENTIVAMENTE INDIVIDUATI	106
SCHEMA PER IMPIEGO DI MAESTRANZE	108
ORDINANZA DI REQUISIZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	109
SCHEMA ORDINANZE DI SGOMBERO ED INTERDIZIONE AL TRAFFICO	111
ORDINANZA CAUTELARE DI SOSPENSIONE DELLA PRODUZIONE O VENDITA DI ALIMENTI O BEVANDE	112

§. 1 PREMESSE ED OBIETTIVI

Il presente piano, predisposto dall'Ing. Giuseppe Giorgianni, Via Cesare Battisti n.155 - 98122 Messina, su incarico del Comune di Basicò, è stato redatto al fine di avere un strumento che sia in grado di affrontare problematiche di dissesto idrogeologico e di rischio sismico, presenti su parte del territorio comunale, e di prevedere un insieme di procedure operative per contrastare tale tipologia di fenomeno.

Il piano individua le modalità di allontanamento della popolazione dalle aree interessata dai vari rischi, le misure di salvaguardia del territorio e le procedure di attivazione della struttura comunale di Protezione Civile.

Il Sindaco del Comune di Basicò, quale massima autorità locale di Protezione Civile, organizzerà la risposta di Protezione Civile sul proprio territorio, operando secondo quanto previsto nel presente piano.

Il piano si pone quindi a servizio del Sindaco, gestore dell'emergenza, per poter essere in grado di affrontare, in collaborazione con i vari Enti presenti sul territorio (Regione Siciliana, Prefettura di Messina, Provincia di Messina, ...), le funzioni che la Legge 225 del 1992 e soprattutto il decreto Legislativo 112 del 1998, indicano, al fine di garantire un'adeguata risposta all'esigenza di sicurezza della popolazione.

L'obiettivo principale del piano di protezione civile è quello di organizzare le procedure di emergenza, l'attività di monitoraggio del territorio interessato dal dissesto e l'assistenza alla popolazione coinvolta, di conseguenza si pone la necessità di analizzare tutti quei fenomeni, naturali e non, che sono potenziali fonti di pericolo per la popolazione.

§. 1.1 Generalità

Il Piano di Emergenza di Protezione Civile individua le azioni, le attività coordinate, le procedure, i mezzi nonché le risorse umane e strumentali e le relative modalità di gestione per affrontare e fronteggiare un evento calamitoso, atteso in un determinato ambito territoriale, fino al superamento della fase acuta della crisi.

A livello provinciale, il Piano individuerà, da un lato le situazioni che possono configurare un'emergenza più estesa del singolo Comune, a scala intercomunale o sub provinciale, dall'altro, le situazioni anche localizzate di rischio più elevato, individuando, a scala provinciale, quali sono le realtà per le quali sussiste la necessità di uno studio approfondito a livello di Piano di Emergenza Comunale.

A livello comunale, ovviamente, il dettaglio sarà ulteriormente spinto al fine di consentire al Gestore dell'ipotetica emergenza di avere rapidamente la conoscenza di uno o più "scenari di rischio", a cui possono corrispondere diverse tipologie di intervento, in una sorta di "albero delle possibilità di accadimento" che deve essere il più possibile predeterminato.

È di fondamentale importanza avere un chiaro quadro riguardo al ruolo dei vari Soggetti competenti in materia di protezione civile, nonché di individuare i Responsabili delle attività di indirizzo normativo, di pianificazione e programmazione e di gestione dell'emergenza, alla luce della normativa vigente.

L'attività di indirizzo normativo compete:

- al Dipartimento della Protezione Civile per i livelli nazionale, regionale e locale;
- alla Regione per i livelli regionale e locale.

L'attività di pianificazione (con la redazione dei Piani di Emergenza) compete:

- Al Dipartimento della Protezione Civile, per i piani nazionali;
- alle Amministrazioni Provinciali, per i piani provinciali;
- alle Amministrazioni Comunali, per i piani comunali.

L'attività di gestione degli interventi di soccorso e di emergenza compete infine al:

- Sindaco, per gli eventi di Protezione Civile di cui alla lettera a) e b), comma 1, art.2, L.225/92;

- Presidente della Provincia (per le competenze provinciali) e/o Prefetto (qualora debbano intervenire Organismi dello Stato), per gli eventi di protezione civile di cui alla lettera b), comma 1, art.2, L.225/92;

- Dipartimento della Protezione Civile, per gli interventi di protezione civile di cui alla lettera c), comma 1, art. 2, L. 225/92.

§. 1.2 La struttura del Piano di Emergenza

Un Piano di Emergenza viene, generalmente, strutturato in tre parti:

- **parte generale:** in essa vengono definite le metodologie per la predisposizione dello scenario dell'evento massimo atteso ed i livelli di allerta per l'elaborazione del piano di emergenza;
- **lineamenti della pianificazione:** in cui viene stabilita la strategia operativa;
- **modello di intervento:** in cui viene disposto un vero e proprio modello operativo, con l'individuazione di diverse fasi d'intervento in risposta ai differenti livelli di allerta e l'organizzazione della struttura delle Funzioni di supporto.

Nell'ambito della predisposizione del Piano ha un ruolo importante il coordinamento delle azioni che le Componenti istituzionali e le Strutture operative di protezione civile locali devono porre in essere per fronteggiare situazioni di crisi.

È opportuno che tale ruolo sia svolto da un Gruppo di lavoro misto, composto sia dai Responsabili locali delle attività previste nel Piano stesso (che saranno, tra l'altro, chiamati ad applicarlo in caso di emergenza), sia da Funzionari Regionali, al fine di promuovere la condivisione delle procedure e delle azioni loro assegnate fin dalla fase di impostazione. È necessario, inoltre, prevedere incontri preliminari con tutti gli Enti coinvolti nella gestione dello scenario di rischio oggetto di pianificazione, in ambito intercomunale e provinciale.

Fulcro di queste attività deve essere la struttura regionale di Protezione Civile, nella sua forma operativa data dalla S.O.R.I.S. - Sala Operativa Integrata di Protezione Civile.

Il Comune o la Provincia devono approvare il piano con un atto amministrativo, e promuoverne la sua diffusione alle componenti istituzionali, alle strutture operative ed ai cittadini coinvolti, anche con l'ausilio dei mezzi di comunicazione di massa.

E' opportuno, infatti, che le amministrazioni pubbliche informino la popolazione coinvolta per renderla consapevole dei rischi a cui è esposta e delle procedure di allertamento previste. Infatti, il grado di sicurezza dei cittadini, nonostante le risposte offerte dai sistemi previsionali e la disponibilità di un adeguato modello di intervento, è comunque strettamente connesso alla capacità degli individui di adottare autonomi comportamenti responsabili al fine di evitare danni alle persone e ridurre quelli alle cose.

Il Piano deve caratterizzarsi anche per la promozione di misure di autoprotezione da parte dei cittadini che risiedono ed operano nelle aree a rischio.

Il Piano, inoltre, deve essere verificato mediante esercitazioni ed aggiornato, sia in relazione agli scenari di rischio sia a seguito di eventuali situazioni di emergenza.

§. 2 METODOLOGIA PER LA REALIZZAZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA PER RISCHIO IDROGEOLOGICO DI LIVELLO COMUNALE

Il metodo di lavoro adottato per la predisposizione della “Parte Generale” del Piano di Emergenza del Comune di Basicò si è esplicitato secondo due importanti livelli conoscitivi: una prima fase (detta “di primo livello”) nella quale si è rivelato fondamentale l’apporto fornito dal rilievo diretto dei dati sul campo unito all’esperienza maturata ed ai contributi forniti dai Tecnici Comunali all’uopo intervistati.

Tale livello ha consentito una catalogazione di tutti gli eventi franosi registrati sul territorio comunale, secondo criteri che consentissero non soltanto una schedatura qualitativa, ma che fornissero spunti utili ad una successiva “classificazione” ragionata per le specifiche necessità delle strutture operative e pianificatorie della Protezione Civile, e suggerissero un “ordine di priorità” con il quale affrontare la redazione del Piano di Emergenza per i numerosi eventi individuati.

Nel “secondo livello”, si è provveduto a sottoporre le informazioni già note ad una verifica mediante controlli puntuali in sito ed analisi di dettaglio, in modo da confermarne le problematiche evidenziate nel primo livello, e di approfondire la conoscenza necessaria alla individuazione dei cosiddetti “scenari di rischio”, per i quali si è provveduto a redigere il presente Piano di Emergenza.

§. 2.1. Le analisi di primo livello nel Comune di Basicò

Nell’ambito delle analisi “di primo livello”, realizzate per lo studio del territorio comunale, e dalle indagini effettuate in sito, supportate dalla proficua collaborazione dell’Arch. Giuseppe Trifilò, Responsabile dell’ufficio di Protezione Civile Comunale, sono stati individuati gli eventi franosi che possono dar luogo a situazioni di emergenza.

È stato inoltre possibile verificare sul campo le caratteristiche degli eventi riportati nel Piano per l’Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e definirle ai fini della mappatura dei dissesti per rischio idrogeologico per le specifiche finalità di Protezione Civile.

L’attività di pianificazione di Protezione Civile va sviluppata, in ottemperanza alle indicazioni di legge, in via prioritaria, nell’ambito delle aree a rischio R3 ed R4 individuate nei (P.A.I.), predisposti dall’Assessorato Regionale Territorio e Ambiente.

Per i sette siti segnalati dal Piano Straordinario, ai quali se ne è aggiunto un ottavo indicato dall’Amministrazione comunale, si è provveduto alla loro catalogazione e schedatura, volte alla successiva “gerarchizzazione” per priorità decrescenti.

Eventi franosi

	Località	Segnalato nel PAI	Riscontrato
1.	Ovest Piano Quadro	SI	SI
2.	C/da Carrozzo	SI	SI
3.	Centro abitato C/da Prisa	SI	SI
4.	Torrente Fattazza sx	SI	SI
5.	Torrente Fattazza sx	SI	SI
6.	Piano delle Bande	SI	SI
7.	C/da Pezzagrande Sud	SI	SI
8.	C/da Carrozzo	NO	SI

Elenco degli interventi di carattere non strutturale e strutturale da porre in essere:

Località	Non strutturale	Strutturale	Costo intervento
Ovest Piano Quadro	Interdizione al transito	Consolidamento versante	€ 1.200.000,00
C/da Carrozzo	Interdizione al transito	Consolidamento versante	€ 400.000,00
Centro abitato C/da Prisa	Monitoraggio strumentale – Evacuazione abitazioni	Consolidamento versante	€ 1.230.000,00
Torrente Fattazza sx	Monitoraggio a vista – Interdizione all'uso dei terreni	Consolidamento versante con reti	€ 300.000,00
Torrente Fattazza sx	Monitoraggio a vista – Interdizione all'uso dei terreni	Consolidamento versante con reti	€ 300.000,00
Piano delle Bande	Interdizione al transito	Consolidamento versante	€ 400.000,00
C/da Pezzagrande Sud	Interdizione al transito	Consolidamento versante	€ 250.000,00
C/da Carrozzo	Interdizione al transito	Consolidamento versante	€ 150.000,00

Non sono emersi eventi alluvionali di rilevanza e quindi zone a rischio idraulico.

§. 2.2 Le aree minacciate dal rischio di frana nel Comune di Basicò.

Si riporta di seguito una breve descrizione in merito alle aree a rischio frana individuate all'interno del territorio del Comune di Basicò.

Le zone a rischio idrogeologico sono localizzate, principalmente, all'interno del centro abitato o lungo la viabilità essenziale di accesso e di esodo.

Le principali aree interessate da movimenti gravitativi di versante sono quelle delle tabelle riportate nelle pagine che precedono.

Tali dissesti, che come nel caso di Ovest Piano Quadro e Centro abitato C/da Prisa, interessano il centro abitato, con pericolo per le infrastrutture viarie esistenti, i fabbricati ed ovviamente per l'incolumità della popolazione.

Le cause predisponenti e scatenanti i fenomeni sono da ricercarsi nella litologia dei terreni, nelle caratteristiche meccaniche dei suoli, tessiturali e strutturali particolarmente scadenti. A causa di eventi piovosi intensi e prolungati, i terreni e le coperture alterate si saturano generando forze destabilizzanti che creano condizioni di instabilità.

In merito agli eventi franosi che riguardano le arterie viarie si evidenzia che i danni arrecati alle sedi stradali fanno sì che le stesse siano, ad oggi, percorribili in condizioni di scarsa sicurezza, pertanto, il verificarsi di eventi di pioggia particolarmente intensi potrebbero determinare l'interruzione del transito veicolare con il conseguente parziale o totale isolamento dell'abitato.

§. 2.3 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E CENNI MORFOLOGICI

Il territorio del Comune di Basicò ricade quasi interamente all'interno dell'area compresa tra il bacino del torrente Mazzarrà ed il bacino del torrente Elicona.

Tale territorio costituisce il settore meridionale del bacino idrografico della saia Arancia, e si estende dallo spartiacque principale fino alla confluenza del torrente Fallazza, nel ramo principale del torrente Fattazza.

Dal punto di vista geomorfologico il territorio comunale ricade interamente in ambito collinare, con il versante sinistro del torrente Fattazza acclive ed inciso in una serie di valloni minori ad elevata pendenza, mentre sul versante orientale, a minore acclività, è stato edificato il centro abitato di Basicò.

Nella parte più settentrionale la valle del torrente Fattazza si approfondisce ulteriormente diventando particolarmente stretta e con meandri incastrati nella roccia.

La diversa forma assunta dai versanti è da porre in relazione alla presenza di un substrato litologico caratterizzati da rocce metamorfiche dell'Unità dell'Aspromonte, sormontate dalle arenarie tettonizzate del Flysch di Capo d'Orlando, nelle porzioni settentrionali, mentre nella porzione centrale del territorio comunale le rocce, a composizione prevalentemente argillosa, hanno dato luogo ad un paesaggio meno accidentato, per quanto soggetto a lenti movimenti di versante.

Nelle porzioni meridionale ed occidentale del territorio, le argille scagliose passano verso l'alto alle biocalcareni della formazione delle Calcareni di Floresta. Questi litotipi costituiscono i rilievi di Serro Formica e Serro monte, oltre al Piano delle Bande, alla cui base è stato edificato il centro abitato di Basicò.

Nella C/da Carozzo il versante è formato dalle siltiti argilloso-marnose del Serravalliano-Messiniano, discordanti sia sulle argille scagliose che sulle Calcareni di Floresta.

Si sono riscontrati ampie aree a Nord e ad Est del centro abitato, dove si verificano fenomeni generalizzati di deformazione superficiale del suolo, a cui si associa l'erosione fluviale lungo gli impluvi che drenano l'area e che determinano richiami sulle sponde degli impluvi, con locali scorrimenti del suolo e delle porzioni meno profonde del substrato.

La tavoletta dell'I.G.M., scala 1:25.000, cui far riferimento, è denominata 253 III SO.

In generale si può osservare che il panorama è tipico della Sicilia nord-orientale, in cui la geologia è frutto di un'evoluzione particolarmente recente ed attiva: essa è infatti caratterizzata da rilievi ancora aspri e da profonde incisioni torrentizie.

La pendenza media è compresa tra il 30% ed il 60%, in questa variabilità rientrano frequenti variazioni locali, soprattutto legate alla presenza di affioramenti litoidi.

La morfologia è legata prevalentemente all'ambito strutturale, alle condizioni di messa in posto, alla natura dei terreni affioranti ed alla loro risposta all'erosione.

Il territorio comunale occupa una superficie di 11,95 Km² con 659 abitanti.

I Comuni limitrofi sono: Falcone, Tripi e Montalbano Elicona.

I collegamenti viari principali del centro urbano di Basicò con i comuni limitrofi sono:

- la S.P.110 Furnari-Basicò-Montalbano Elicona;

- la strada comunale Badiazza che si innesta sulla S.P. Falcone-Montalbano Elicona. Tale collegamento viario, risulta a rischio d'interruzione in quanto direttamente interessato da un grave dissesto.

CENTRI ED UFFICI DI PROTEZIONE CIVILE

L'ufficio di Protezione Civile ha la sua sede negli uffici del Municipio di Basicò, sito in Piazza S. Maria n.10.

Tale edificio risulta esterno alle aree in condizioni di dissesto pertanto dovrebbe costituire una sede idonea allo svolgimento delle attività di P.C. quali ad esempio una Sala Operativa di Emergenza.

Il Municipio è posto al centro dell'abitato di Basicò ed è stato realizzato negli ultimi decenni quindi con tecnologie antisismiche.

AREE DI ATTESA, RICOVERO ED AMMASSAMENTO

Aree di atterraggio elicotteri attrezzate e/o di emergenza:

E' presente un'area da adibire ad atterraggio di emergenza per elicotteri nella zona del campo di calcio di Pezzagrande..

Aree rapidamente attrezzabili ai fini dell'emergenza:

Aree di ammassamento per lo stoccaggio temporaneo di materiali o di mezzi:

Nella presente pianificazione si farà riferimento ad un'area individuata nel territorio del Comune di Falcone, che risulta prossima allo svincolo autostradale della ME-PA, quindi adatta a tal fine.

Risulta però utilizzabile quale area di ammassamento anche il campo di calcio sito in località Pezzagrande.

Aree di attesa della popolazione:

Ad oggi sono presenti alcune aree di attesa, anche se di piccole dimensioni, dislocate prevalentemente negli incroci di alcune strade principali.

Aree di ricovero della popolazione per il centro abitato:

- Asservita al centro abitato è stata individuata un'area destinata al ricovero della popolazione, allocata in un edificio adibito in passato a macello comunale;

- Sempre asservita al centro abitato è stata individuata un'area destinata al ricovero della popolazione, allocata in un edificio adibito in passato a scuola media comunale, attualmente chiuso, che per essere utilizzata per tali fini necessita di lavori di ristrutturazione edilizia;
- Sempre asservita al centro abitato è stata individuata un'area destinata al ricovero della popolazione, allocata in un edificio adibito in passato a scuola elementare comunale;
- Un'altra area, ad oggi adibita a campo sportivo con annesse tribune, potrebbe essere utilizzata a tali scopi, previa predisposizione della stessa con idonee opere da realizzare integralmente;
- Una struttura utilizzata quale Autoparco (ex scuola materna) ed un'altra usata quale Poliambulatorio.

Le aree suddette sono utilizzabili quali ricovero per eventi che dovessero riguardare il centro abitato, mentre per gli eventi che dovessero verificarsi al di fuori di tale porzione di territorio non si sono individuate aree utilizzabili a tale scopo.

Ospedali e centri di cura e primo soccorso, esterni all'area minacciata dal dissesto ma ad essa funzionali:

Non sono stati individuati tali elementi all'interno dell'area minacciata, ad eccezione di una guardia medica.

Il Comune di Basicò fa parte del COM di Furnari al quale afferiscono anche i comuni di: Oliveri, Falcone, Rodì Milici, Castoreale, Terme Vigliatore, Tripi, Novara di Sicilia, Mazzarrà S.Andrea e Fondachelli Fantina.

VIE DI FUGA

Relativamente alle vie di fuga dal centro abitato si propone di effettuare la messa in sicurezza della via Badiazza, sita in località Piano Quadro, ad oggi interessata da un fenomeno franoso piuttosto significativo che la rende inutilizzabile in condizioni di emergenza.

Si propone inoltre il potenziamento della viabilità comunale di C/da Prisa, costituita da due sedi viarie di dimensioni ridotte e con livellette accentuate, quindi non fruibili in situazioni di criticità, che però potrebbero se adeguate smaltire anche un transito veicolare di emergenza.

Altre vie di fuga ad oggi utilizzabili, sono la S.P.102 Falcone-Montalbano Elicona che si snoda sia in direzione Falcone e la S.P.110 Furnari-Basicò-Montalbano Elicona nei due versi di percorrenza.

§. 3. DEFINIZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO

Dai dati rilevati e delle ipotesi avanzate in fase di analisi, scaturiscono una serie di scenari dei quali quello massimo atteso viene posto alla base della pianificazione di emergenza.

Con il termine “scenario di rischio” si intende una descrizione sintetica dei possibili effetti di eventi meteorologici estremi o delle dinamiche dei corsi d’acqua (fiumi, torrenti, canali) pericolose o delle instabilità dei versanti (frane) sulla popolazione, sugli insediamenti abitativi, agricoli, produttivi, ricreativi e sulle infrastrutture di trasporto, di servizio o altre a cui abbiano accesso persone, all’interno delle aree perimetrate.

Esso costituisce il presupposto indispensabile per preparare i cittadini all’emergenza e per pianificare gli interventi di salvaguardia e di soccorso.

Per individuare gli scenari di rischio, occorre sviluppare le seguenti fasi:

- Valutazione dell’intensità - dati sulla severità dell’evento, stimati sui caratteri fisico-meccanici propri del fenomeno.
- Valutazione della pericolosità - si affianca al grado di intensità dell’evento una probabilità di occorrenza del rischio, stimandola puntualmente nelle aree interessate dall’evento (mappatura della pericolosità).
- Definizione degli elementi sottoposti a rischio - dati sul quadro socio-produttivo dell’area soggetta al rischio; definizione del numero di elementi a rischio e stima di massima dell’entità economica del loro valore.
- Valutazione della vulnerabilità - viene definito un grado di perdita per ogni tipologia di elemento a rischio, in funzione dell’intensità dell’evento.
- Valutazione del rischio - consiste nella combinazione e rielaborazione delle informazioni disponibili sulla pericolosità del fenomeno, sulla vulnerabilità e sul valore degli elementi a rischio.

Il punto di partenza su cui costruire uno scenario è, in generale, definito dagli eventi registratisi nel passato; in mancanza di adeguati studi di dettaglio, si è pertanto soliti utilizzare, come primo livello di calibrazione dei piani, adeguate carte di sintesi dei dati storici e delle analisi già esistenti, verificandole attentamente in sito.

Nella descrizione delle “analisi di secondo livello” sviluppate per il sito in oggetto, si farà riferimento alle elaborazioni cartografiche ritenute indispensabili (anche perché consultabili in maniera incrociata), ai fini di una corretta individuazione dei tematismi utili alla definizione, anche speditiva, di carte di sintesi che hanno consentito la predisposizione della pianificazione di emergenza.

In fase operativa, infatti, lo “scenario di rischio” è soggetto a ricalibrazione in funzione della progressiva acquisizione e della verifica dei dati rilevati sul campo, relativi ai danni occorsi agli elementi vulnerabili nonché alle modalità di accadimento e di evoluzione dell’evento.

§. 4 IL PIANO DI EMERGENZA PER RISCHIO IDROGEOLOGICO: LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Dopo avere rilevato e riportato in cartografia le aree a rischio e censito gli elementi in esse contenuti, il piano esplicita gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità locale di Protezione Civile, o il Presidente della Provincia, secondo la normativa vigente, devono conseguire per garantire gli interventi di emergenza.

Inoltre, in questa parte del Piano devono essere individuate le risorse, le procedure per utilizzarle ed i Responsabili delle attività da porre in essere per assicurare un'adeguata risposta ai fenomeni calamitosi.

§. 4.1 Obiettivi del Piano

L'elenco orientativo degli obiettivi, da integrare in funzione degli scenari locali, é il seguente:

- Informare e salvaguardare la popolazione e promuoverne l'autoprotezione;
- Salvaguardare il sistema produttivo locale;
- Salvaguardare i beni culturali;
- Individuare i responsabili per ogni azione prevista nel piano;
- Prevedere chiare procedure operative da applicare nelle varie fasi;
- Assicurare il coordinamento operativo locale, la continuità amministrativa e la documentazione quotidiana della attività in fase di emergenza;
- Ripristinare la continuità delle reti di trasporto;
- Assicurare la funzionalità delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali;
- Garantire un rapido ed omogeneo censimento dei danni a persone e cose.

§. 4.2 Misure di salvaguardia dell'incolumità delle popolazioni interessate dall'evento atteso

Il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale - sociale, risulta più vulnerabile, rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie per mitigarne gli effetti.

L'informazione della popolazione è uno degli obiettivi principali a cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio.

L'informazione non dovrà limitarsi solo alla spiegazione scientifica, che risulta spesso incomprensibile alla maggior parte della popolazione, ma dovrà fornire anche indicazioni precise sui comportamenti da tenere dentro e fuori la propria abitazione o luogo di lavoro.

Il processo di pianificazione dovrà tener conto degli obiettivi fondamentali dell'attività di informazione, che in linea di massima sono:

- informare i cittadini sul Sistema e sull'organizzazione della Protezione Civile e su modalità, ruoli e funzioni che concorrono alla gestione dell'emergenza;
- informare i cittadini riguardo agli eventi e alle situazioni di crisi che possono insistere sul territorio di appartenenza;
- informare i cittadini sui comportamenti da adottare in caso di emergenza (Piani di Evacuazione, etc.); la conoscenza dei fenomeni e le modalità da seguire in determinate situazioni di rischio servono a radicare nella popolazione una cultura del comportamento che è indispensabile in concomitanza con un evento di crisi;
- informare e interagire con i media; è importante sviluppare un buon rapporto con la Stampa, sempre e soprattutto in tempo di normalità.

E' fondamentale che il cittadino, delle zone interessate direttamente o indirettamente all'evento, conosca preventivamente, in "tempo di pace":

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Questa attività potrà essere articolata in funzione della disponibilità di risorse economiche, e quindi si dovrà considerare l'opportunità di sviluppare e diffondere la conoscenza attraverso:

- programmi formativi scolastici;
- pubblicazioni specifiche per il territorio di appartenenza;
- articoli e spot informativi organizzati con i media locali.

In fase di emergenza, tale attività risulta ulteriormente importante e delicata, infatti, occorre porre la massima cura sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi, che dovranno chiarire principalmente:

- la particolare fase in corso (preallarme, allarme, attesa, durante l'evento, dopo l'evento);
- la spiegazione di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- i comportamenti di autoprotezione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale e le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente, a intervalli regolari e con continuità da un Funzionario appositamente autorizzato e delegato.

Il Piano di Emergenza (comunale, provinciale) dovrà, quindi, contenere le modalità di diffusione delle informazioni e degli allarmi alla popolazione (oltre che alle Amministrazioni che concorreranno nella gestione dell'emergenza stessa).

L'informazione alla popolazione in emergenza dovrà essere preventivamente organizzata nell'ambito del Piano di Emergenza Provinciale attraverso sistemi e mezzi diversi, quali:

- messaggi radiofonici e/o televisivi, eventualmente convenzionando la possibilità di utilizzare le radio locali "a reti unificate", o con altre soluzioni tecnologicamente più avanzate;
- in caso di mancanza di energia, diffusione tramite comunicazioni verbali, effettuate da personale autorizzato, con distintivo di riconoscimento;
- messaggi su Internet (es. pagina Web aperta).

E' importante sviluppare una buona organizzazione della gestione delle relazioni con i media, sia in tempo di pace che in emergenza, e prepararsi adeguatamente al flusso dei rappresentanti dei media locali, regionali e nazionali in caso di evento calamitoso, giacché, per la macchina operativa, anche la raccolta di dati, informazioni e documenti da fornire alla stampa implica una organizzazione e una notevole occupazione di tempo e risorse.

Inoltre può essere utile tenere in considerazione che:

- è importante porre un'attenzione particolare all'informazione dettagliata e verificata circa i dispersi, le vittime e i feriti. Non deve essere rilasciata alcuna informazione fino a quando i dettagli non sono stati confermati e verificati e i parenti prossimi informati. Solo l'autorità ufficiale può autorizzare il rilascio delle informazioni che riguardano le persone, comunque nel rispetto della vigente normativa sulla privacy: Le comunicazioni ai media non devono includere ipotesi o supposizioni sulle cause del disastro, né devono esprimere premature stime sui numeri delle vittime, feriti e dispersi;
- circa le limitazioni al rilascio di informazioni, per evitare giudizi prematuri che potrebbero essere, se non verificati, oggetto di critiche anche aspre, occorre adoperare chiarezza estrema nella illustrazione della situazione in atto sulla base dei dati e delle informazioni certe.

In ultima analisi, la comunicazione dovrà quindi essenzialmente considerare:

- cosa è successo;
- cosa si sta facendo;
- cosa si è programmato di fare in funzione dell'evolversi della situazione.

E' fondamentale che le informazioni sia coordinate e condivise da tutto il team della gestione dell'emergenza, così da evitare differenti e spesso contraddittorie comunicazioni, ma che, in emergenza, la risposta ai media sia coordinata attraverso un Responsabile ufficiale della comunicazione, cioè un addetto che risulti l'unico punto di riferimento per le comunicazioni in uscita.

E' essenziale che tale funzionario sia interamente coinvolto nella pianificazione e gestione dell'emergenza, per esempio frequentando gli incontri del team di pianificazione, cosicché il Responsabile della comunicazione abbia l'intero quadro e possa pianificare la risposta ai media.

Il Responsabile dovrebbe essere quindi supervisore di tutti gli aspetti inerenti il collegamento con i media, quali:

- organizzazione e gestione delle attività del Centro media;
- preparativi per le visite dei media ai siti, compresa l'organizzazione dei trasferimenti e trasporti in aree remote;
- accrediti del personale dei media;
- controllo delle polizze assicurative degli agenti stampa;
- supporto a chi, tra la popolazione colpita, viene scelto per le interviste e quindi assicurare tutti i diritti alla privacy di chi non vuole essere intervistato.

Nel seguito si fornisce una traccia da utilizzare per la predisposizione di opuscoli informativi, da distribuire alla popolazione con modi e tempi opportunamente individuati, rispettivamente per il caso di frana e per quello di eventi alluvionali.

Tali schemi sono stati predisposti utilizzando le principali Fonti ed esperienze nel campo, nazionali ed internazionali (Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, Misericordie, etc.)

Cosa fare prima che si verifichi una FRANA

Se si individuano gli indizi di un avvio di frana.

- Se possibile abbandonare la zona;
- Avvertire, senza allarmare, le altre persone che frequentano la zona: l'osservazione di più soggetti può migliorare la comprensione della estensione del fenomeno e del pericolo potenziale rappresentato;
- Avvertire le autorità competenti (il Comune, gli Enti che gestiscono la viabilità del territorio, ecc.).

Se si riceve un preavviso.

Quando si riceve un avviso di pericolo per frana è necessario abbandonare immediatamente la zona portandosi ad una distanza dal pendio in equilibrio precario superiore alla quota del punto di presunto distacco. I materiali, franando a valle, tenderanno a percorrere per inerzia, in senso orizzontale, la stessa distanza che separa il punto di distacco dal fondovalle.

Cosa fare durante una FRANA

- Se il movimento franoso procede con lentezza consentendo di abbandonare la zona, fatelo rapidamente: la lentezza dell'avanzamento del fronte non garantisce affatto che non possa accelerare improvvisamente. La via di fuga migliore è ai lati del fronte di frana. La distanza di sicurezza, a lato della frana, è pari alla distanza che intercorre fra la nostra posizione e il punto di distacco del materiale.
- Se il movimento franoso procede velocemente è necessario cercare riparo alle spalle di costruzioni robuste od, in assenza di queste ultime, di grossi alberi con radici profonde: in quest'ultimo caso è utile cercare di fissarsi in qualche modo all'albero per non essere trascinati dalla terra in movimento; se si decide di salire sull'albero il posto migliore da raggiungere è la prima biforcazione fra i rami maggiori perché i rami secondari, benché più alti, possono subire violenti scuotimenti facendoci cadere.
- Se la frana vi coglie in auto e vi è preclusa ogni via di rapido allontanamento dirigete il mezzo nella stessa direzione della frana (anche se vi porta fuoristrada): l'impatto dei materiali sul retro dell'automobile imprimerà "una spinta" che potrebbe consentire alla vostra auto di "galleggiare" sul fronte di frana come un windsurf. Viceversa un impatto dei materiali sulla fiancata provocherà certamente il ribaltamento dell'auto e la sua sommersione.
- Se la frana si apre sotto i vostri piedi (e cioè vi trovate sul punto di distacco) gettatevi a terra cercando di rimanere in superficie, lasciandovi trasportare dai materiali in movimento, "nuotando" verso i bordi esterni.
- Qualora veniste sepolti da una frana, mentre i materiali sono ancora in movimento, cercate di assumere una posizione rannicchiata per creare una sacca d'aria: la frana potrebbe sommergervi con uno strato sottile, tale da consentire ai soccorritori di giungere in tempo in vostro aiuto.

Cosa fare dopo una FRANA

Quando è superata la fase di primo impatto, il pericolo non è cessato.

- Anche se la frana si è arrestata, non è prudente avventurarsi in prossimità di essa.
- I materiali franati possono racchiudere una grande quantità di materiale organico, prodotti chimici pericolosi, sostanze inquinanti o contaminanti: qualora si sia costretti ad entrare in contatto con i materiali franati è opportuno proteggersi le mani ed il corpo e procedere ad un accurato lavaggio e disinfezione al termine del lavoro.
- Se siamo rimasti isolati fra due bracci di frana (ovvero la frana ci ha circondato) e non si è in pericolo imminente è opportuno attendere l'arrivo dei soccorsi.
- Non è prudente avventurarsi sul corpo della frana: i materiali franati, anche se all'apparenza appaiono stabili, possono nascondere cavità sottostanti che crollando possono inghiottirci assieme a questi ultimi.
- Se, nonostante tutto, siamo costretti a percorrere il corpo della frana è necessario assicurarsi ad una corda controllata da un compagno in modo tale da consentirgli di recuperarci in caso di necessità.
- Prima di entrare nelle abitazioni o comunque prima di avvicinarsi a strutture bisogna assicurarsi che non siano state interessate direttamente dal movimento franoso: benché stabili all'apparenza possono essere soggette a tensioni e pressioni tali da provocarne il crollo improvviso.

Cosa fare prima che si verifichi una ALLUVIONE

Se si riceve un preavviso.

Quando si riceve un avviso d'inondazione, è necessario costituire una forte riserva d'acqua potabile stipandola in contenitori chiusi e puliti perché l'erogazione d'acqua potrebbe essere sospesa per molti giorni.

Per il cibo, prevedendo una possibile interruzione dell'energia elettrica, è bene approvvigionarsi di alimenti che non richiedano di essere conservati al freddo e che possano essere cotti con poca acqua.

Se il preavviso ci invita ad abbandonare la casa o se prevediamo la sua invasione dall'acqua.

- Se siamo inviati a lasciare l'abitazione o se lo riteniamo opportuno per maggiore sicurezza dobbiamo cercare di farlo con la maggiore rapidità dirigendoci verso posizioni naturali elevate (colline, ecc.).
- In ogni caso, prima di mettersi in marcia dobbiamo essere sicuri di poter percorrere strade distanti dai corsi d'acqua: non è raro che un'onda improvvisa spazzi la strada con un unico violentissimo colpo trascinando con sé i passanti che pure si ritenevano sicuri a causa del livello di piena raggiunto dal corso d'acqua.
- E' bene limitare al minimo indispensabile il proprio bagaglio corredandolo però di stivali di gomma, cerate, torcia elettrica, una piccola radio portatile ecc. Ricordate di portare con voi e di salvaguardare i vostri animali domestici.
- Se è necessario utilizzare l'auto non tentate di attraversare l'acqua che ha invaso la strada: il fondo piatto della macchina le farebbe perdere aderenza sulle ruote ed essa verrebbe trascinata via dalla corrente. Piuttosto rinunciate all'auto lasciandola in garage con i finestrini aperti.
- Se c'è tempo cercate di trasportare quanto riteniate per voi importante ai piani superiori, di ostruire le aperture di caldaie e di altri contenitori di oli combustibili, di chiudere il gas e l'impianto elettrico ed infine di disinserire dalla linea elettrica in particolare gli apparecchi che non possono essere trasportati.
- Ricordate che tutte le operazioni di sgombero e di sistemazione degli impianti devono essere fatte con le mani ed i piedi asciutti.
- Se l'inondazione è imminente, non tentate di arginare l'acqua ammassando dei sacchi di sabbia attorno ai muri esterni della casa: è una operazione inutile che vi farà perdere tempo prezioso.

Cosa fare durante una ALLUVIONE

Se l'acqua circonda ormai la casa.

- E' necessario evitare di tentare di contenere le piccole falle perché masse d'acqua maggiori potrebbero sopraffondere all'improvviso.
- Cercate piuttosto di portarvi oltre il livello massimo dell'acqua, salendo ai piani superiori dell'edificio, e quindi sul tetto se necessario.

- Se il tetto dovesse crollare, dovete aggrapparvi ad un relitto che dia garanzie di galleggiamento e su questo seguire la corrente.
- Per quanto possa sembrare disumano, accogliete altre persone sul galleggiante di fortuna solamente se esiste la certezza che ciò non pregiudicherà la vostra sopravvivenza.
- Non tentate di salvare persone in preda al panico: potrebbero trascinarvi in acqua impedendovi ogni movimento. Piuttosto lanciate corde, salvagenti od allungate pertiche per aiutare coloro che rischiano l'annegamento.

Se l'inondazione vi sorprende per strada.

- Cercate di ripararvi arrampicandovi su un albero o su un palo oppure mettendovi dietro un muro dove la corrente è meno forte.
- Non cercate mai di attraversare una corrente dove l'acqua è oltre il livello delle ginocchia.
- In ogni caso cercate un appiglio robusto a cui potersi legare utilizzando la cintura dei pantaloni, i pantaloni stessi, la camicia e quant'altro a disposizione: la forza continua dell'acqua potrebbe sfinirvi e la sola cintura dei pantaloni non è sufficiente a sostenere il corpo di un uomo.
- Se siete in auto non cercate di guidare in una strada allagata: c'è il rischio di rimanere intrappolati e di essere trascinati via dalla corrente.
 - Se il veicolo s'impantana, abbandonatelo immediatamente e cercate un terreno in posizione più elevata: troppa gente annega nel tentativo di salvare la propria auto.
 - Arrestate l'automezzo in posizione defilata rispetto alla direzione dell'acqua (per esempio in rientranze delle vie e comunque contro muri od alberi). E' anche possibile cercare di ancorare il veicolo con corde, catene, funi da traino, ecc. ad inferiate robuste o piante.

Ricordare comunque che queste manovre vanno compiute prima che l'acqua sopraggiunga: dopo fanno perdere soltanto tempo prezioso (ed in qualche caso la vita!).

Cosa fare dopo una ALLUVIONE

Quando è superata la fase di primo impatto, il pericolo non è cessato.

- Anche se il livello dell'acqua si è arrestato ad un'altezza inferiore a quella dell'uomo, non è prudente avventurarsi nell'acqua per tentare la fuga verso zone più elevate.
- L'acqua torbida rende impossibile vedere dove si mettono i piedi ed è quindi facile scivolare od inciampare per la presenza di oggetti trascinati dall'acqua, anche in percorsi ben conosciuti: le conseguenze di una caduta in tali circostanze potrebbero essere drammatiche.
- Se l'inondazione durasse a lungo e non vi fosse certezza sull'arrivo imminente dei soccorsi, esclusivamente in condizioni di acqua stagnante, è possibile costruire una zattera utilizzando una porta robusta e stabilizzandola con travi poste a bilanciere: il galleggiamento può essere migliorato con taniche o bidoni vuoti.

- Se il livello dell'acqua stagnante permette il movimento con automezzi, ricordare che bisogna guidare con una marcia bassa, avanzando molto lentamente per ridurre il rischio di infiltrazioni di acqua nel motore e quindi il suo spegnimento. La ridotta velocità permette inoltre di ridurre l'uso dei freni che d'altro canto possono essere inutilizzabili quando le ruote sono in acqua.
- Prima di entrare nelle abitazioni o comunque prima di avvicinarsi a strutture bisogna attendere che le acque si siano ritirate accertandosi che non vi siano segni di instabilità.
- Per accedere a locali bui alluvionati usare torce elettriche: lanterne o torce a fiamma libera potrebbero incendiare i residui di liquidi infiammabili usciti da cisterne e depositati sulle pareti e sui pavimenti dall'alluvione.
- Non si devono usare cibi freschi venuti a contatto con l'acqua di piena.
- I pozzi di acqua devono essere svuotati più volte per toglierne i residui portati dall'alluvione.
- Non maneggiare materiale elettrico in zone non asciutte
- Tutto il materiale elettrico (compresi gli apparecchi) deve essere controllato attentamente e asciugato prima di essere nuovamente messo in funzione.
- Prima di consumare acqua dell'acquedotto o dei pozzi è necessario sottoporla ad un test per verificarne la potabilità.
- Non visitare zone alluvionate, per evitare di ostacolare le operazioni di soccorso.

§. 4.3 Pianificazione per Funzioni di Supporto

Per il perseguimento degli obiettivi, occorre pianificare preventivamente le attività con riferimento alle principali funzioni da attivarsi in caso di emergenza, come peraltro definito da specifici indirizzi emanati dal Dipartimento della Protezione Civile (*Metodo Augustus*).

In tale metodo sono descritti sono i concetti relativi alle competenze degli Enti territoriali proposte alla pianificazione (per gli eventi di tipo a) e b) art. 2 L.225/92), ove viene evidenziato che attraverso l'istituzione delle funzioni di supporto, nelle rispettive sale operative, si raggiungono due obiettivi primari per rendere efficace ed efficiente il piano di emergenza:

1. avere per ogni funzione di supporto la disponibilità delle risorse fornite da tutte le amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono;
2. affidare ad un Responsabile della funzione di supporto sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento di questi dati nell'ambito del piano di emergenza. Inoltre far lavorare in "tempo di pace" i vari responsabili delle funzioni di supporto per l'aggiornamento del piano di emergenza fornisce l'attitudine alla collaborazione in situazioni di emergenza, dando immediatezza alle risposte di protezione civile che vengono coordinate nelle Sale Operative.

Per ogni Funzione, anche eventualmente accorpata nel caso di piccoli Comuni, è opportuno predisporre un database (informatico e/o cartaceo), di rapida consultazione ed agevole aggiornamento, che fornisca le informazioni indispensabili per le azioni del Responsabile della Funzione stessa in caso di emergenza, quali:

- il nominativo e le modalità di reperibilità del Responsabile della Funzione (di norma un Funzionario comunale preposto normalmente ad analoghi servizi);
- i Referenti delle Istituzioni e delle Strutture Operative locali che svolgono attività pertinenti alla funzione, sia in fase ordinaria sia in emergenza;
- le risorse (attrezzature, materiali, professionalità) locali e immediatamente attivabili necessarie per salvaguardare la popolazione e gli altri elementi a rischio. In questo ambito devono essere definite anche le procedure per la reperibilità delle risorse;
- la modulistica (schemi di provvedimenti amministrativi, di allertamento, di richiesta ecc.) relativa alle principali attività presenti nella funzione in fase di emergenza;
- le Componenti Istituzionali e le Strutture Operative pubbliche regionali e provinciali, chiamate ad intervenire sullo scenario locale in riferimento alle loro competenze ordinarie o su richiesta del sindaco, evidenziando le modalità di contatto e di coordinamento con il sistema locale di protezione civile;
- i piani particolareggiati di emergenza, predisposti dalle aziende di gestione di servizi pubblici (energia elettrica, gas, comunicazioni telefoniche, viabilità ecc.) per assicurare la continuità degli stessi.

A tali necessità risulta rivolto l'utilizzo del Sistema HORUS che la Regione Siciliana ha già da tempo individuato, con apposita circolare, come strumento informativo che tutti i Comuni Siciliani sono chiamati a compilare al fine di pervenire ad una base di dati omogenea, validata ed aggiornata, ad un livello di definizione spinto. Il Sistema HORUS sarà residente nella Sala Operativa Regionale di Protezione Civile S.O.R.I.S., e ivi potrà essere consultato.

Si fornisce di seguito, con riferimento al “*Metodo Augustus*”, una descrizione delle principali e più comuni Funzioni di Supporto, al fine di fornire una traccia alle Amministrazioni che dovranno organizzarle.

FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

La Funzione tecnica e di pianificazione interessa tutti gli Enti e le Strutture che svolgono attività di monitoraggio dei precursori di scenario, degli indicatori di soglia e dello stato del suolo. Il referente (es. un funzionario dell'Ufficio Tecnico del Comune), dovrà assicurare il raccordo con le varie componenti tecniche, anche esterne all'Amministrazione di appartenenza, alle quali è richiesta un'analisi conoscitiva del fenomeno ed un'interpretazione dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

La Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria pianifica e gestisce tutte le problematiche locali relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza. Il referente (che potrà essere, ad esempio, a livello comunale, un rappresentante dell'Azienda Sanitaria Locale) avrà il compito di assicurare il coordinamento fra le azioni attivate dal Sindaco e le attività svolte dalle strutture della Azienda Sanitaria locale competente, dal Servizio 118 e dalle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario.

FUNZIONE VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile partecipano alle operazioni previste dal Piano, coadiuvando le componenti e le strutture operative.

Il Responsabile di tale Funzione potrà essere individuato tra i componenti delle Organizzazioni di Volontariato presenti sul territorio.

Egli provvederà ad aggiornare i dati relativi alle risorse disponibili nell'ambito del volontariato, e ad organizzare attività formative ed esercitazioni, congiuntamente con le altre strutture preposte all'emergenza, al fine di sviluppare e di verificare le capacità organizzative ed operative del volontariato stesso.

Il Volontariato, sia per l'osservazione dei precursori di scenario, sia di emergenza, deve essere impiegato alle dipendenze funzionali delle Strutture tecniche istituzionalmente competenti (Ufficio tecnico comunale, Vigili Urbani, Vigili del Fuoco, Corpo Regionale delle Foreste, Servizi Provinciali Difesa del Suolo, ecc.).

FUNZIONE MATERIALI E MEZZI

La funzione materiali e mezzi ha lo scopo di fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi presenti sul territorio. Il censimento deve riguardare le risorse essenziali per l'attuazione del piano ed immediatamente disponibili. Al riguardo è opportuno che l'Ente che gestisce il Piano stabilisca convenzioni ed accordi preventivi con i soggetti pubblici e privati detentori delle risorse.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco o il Presidente della Provincia possono rivolgere richiesta di aiuti ad un Ente territorialmente superiore (alla Regione, al Prefetto competente, al Comando dei Vigili del Fuoco, etc.).

FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI

Il Responsabile della Funzione Servizi Essenziali ha il compito di coordinare i rappresentanti dei servizi erogati sul territorio comunale, ai quali è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulle reti per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza. In periodo ordinario il Responsabile dovrà acquisire i piani particolareggiati di emergenza di ogni azienda interessata allo scenario di rischio.

FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

L'attività di censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza.

Il Responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà coordinare il censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.

E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità delle strutture edilizie danneggiate, che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'

Il Responsabile della funzione strutture operative locali e viabilità dovrà coordinare tutte le strutture operative locali, e stabilire contatti con quelle istituzionalmente preposte alla viabilità, secondo quanto previsto dai loro piani operativi.

FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI

Il Responsabile della funzione dovrà curare le relazioni con le società di telecomunicazione presenti sul territorio al fine di verificare il ripristino degli eventuali danni subiti dalle reti e organizzare un sistema di comunicazioni alternativo anche con il concorso dei radioamatori volontari.

FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE ED ATTIVITA' SCOLASTICA

Questa funzione deve essere assegnata ad un rappresentante del Comune in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ecc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di attesa e di ricovero della popolazione.

Il funzionario dovrà predisporre un quadro delle disponibilità di alloggio e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle strutture scolastiche di ogni ordine e grado, alle strutture per anziani ai presidi ospedalieri, per i quali dovranno essere predisposti appositi piani di evacuazione comprensivi dell'individuazione dei mezzi di trasporto e del relativo personale.

FUNZIONE	NOMINATIVO	TELEFONO
<i>FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</i>	Arch. Giuseppe Trifilò	334/3561165
<i>FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</i>	Dott.ssa Nunziata Cappello	0941/85000
<i>FUNZIONE VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE</i>	Geom. Salvatore Biondo	0941/85000
<i>FUNZIONE MATERIALI E MEZZI</i>	Geom. Domenico Prescimone	0941/85000
<i>FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI</i>	Geom. Salvatore Biondo	0941/85000
<i>FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE</i>	Arch. Giuseppe Trifilò	334/3561165
<i>FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'</i>	Sig. Fazio Salvatore	334/3561712
<i>FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI</i>	Sig. Pirrello Francesco	0941/85000
<i>FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE ED ATTIVITA' SCOLASTICA</i>	Sig.ra Maria Teresa Romano	0941/85000

§. 4.4 Aree e strutture di emergenza

Nell'ambito della redazione del Piano di Emergenza, in riferimento alle persone ed ai beni censiti nelle aree a maggiore rischio devono essere individuate le "aree di emergenza" per il dato scenario di riferimento.

Le aree di emergenza sono luoghi individuati sul territorio in cui vengono svolte le attività di soccorso durante un'emergenza.

Il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ha indicato alcuni requisiti fondamentali che tali aree devono possedere per essere adeguate agli scopi di protezione civile.

In particolare sono state distinte tre tipologie di aree, sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- aree di ammassamento;
- aree di accoglienza o ricovero;
- aree di attesa.

Ogni Comune dovrà attentamente valutare l'opportunità di dotarsi o meno di aree di emergenza (accoglienza e attesa), in funzione della gravità e dell'estensione del rischio complessivo individuato sul proprio territorio, considerando in primo luogo il numero degli abitanti teoricamente coinvolti nell'evacuazione.

Occorre sottolineare che, invece, non è indispensabile dotare il Comune di aree di ammassamento dedicate, in quanto, per loro funzionalità, esse rivestono più carattere sovracomunale e/o provinciale.

Aree di accoglienza o ricovero

Sono le aree in cui verrà sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi, a seconda del tipo di emergenza (da pochi giorni, a mesi).

L'individuazione di queste aree è a cura del Comune (o consorzio di Comuni), in modo da ottenere una loro distribuzione capillare sul territorio.

Si possono distinguere tre tipologie di aree di accoglienza:

- strutture di accoglienza
- tendopoli
- insediamenti abitativi di emergenza

Strutture di accoglienza

Si tratta di edifici destinati ad altri scopi che in caso di necessità possono accogliere la popolazione (palestre, scuole, capannoni, alberghi, centri sportivi, etc.); a livello comunale sarà semplice tenere aggiornata la mappa delle strutture pubbliche inutilizzate, o dei vani liberi di proprietà privata.

Dovrà essere pianificato l'approvvigionamento dei materiali necessari all'allestimento dei centri di accoglienza, indicando le strutture operative, comunali o extra-comunali, responsabili della fornitura, dell'allestimento dei centri e della gestione degli stessi.

In caso di permanenza prolungata al di fuori delle proprie abitazioni sarà necessario prevedere delle soluzioni alternative, quali l'affitto o l'assegnazione di altre abitazioni, oppure la costruzione di insediamenti di emergenza.

Tendopoli

L'allestimento di tendopoli in emergenza è solitamente la scelta prioritaria, dati i tempi relativamente brevi necessari alla preparazione dei campi.

Anche in questo caso si potranno prevedere in sede di pianificazione le aree idonee, o potenzialmente utilizzabili in situazioni di emergenza. Nel caso si scelgano aree esistenti adibite normalmente ad altri scopi, si sottolinea che i campi sportivi sono solitamente luoghi privilegiati, poiché caratterizzati da:

- dimensioni sufficienti e standardizzate;
- opere di drenaggio;
- collegamenti con le reti idrica, elettrica e fognaria;
- vie di accesso solitamente comode;
- presenza di aree adiacenti (parcheggi) per un'eventuale espansione del campo.

Naturalmente il requisito fondamentale dovrà essere la localizzazione in zone sicure.

Se la pianificazione di emergenza prevede invece di lasciare la scelta del sito in tempi successivi al verificarsi di un evento calamitoso, bisognerà operare la scelta sulla base della valutazione del rischio residuo, considerando i seguenti aspetti:

- esistenza di pericolo di crollo di infrastrutture (tralicci, ciminiere, antenne, gru, cornicioni, comignoli);
- vicinanza di elettrodotti, gasdotti, oleodotti, acquedotti, condotte forzate, bacini idroelettrici e dighe, industrie a rischio, magazzini con merci pericolose, depositi di carburante di ogni tipo;
- caratteristiche geologiche dell'area circostante (presenza di frane, zone di esondazione, rilievi potenzialmente pericolosi, versanti instabili) e del terreno scelto (recente aratura, bonifica di discariche di ogni tipo);
- esposizione agli agenti meteorici (zone infossate, creste ventose).

Sarà utile, oltre che evitare le possibili zone di atterraggio di elicotteri e di parcheggio dei mezzi operativi, tenere separati i magazzini di stoccaggio dei materiali e gli insediamenti dei soccorritori da quelli della popolazione colpita.

Il raggiungimento delle aree scelte dovrà essere agevole anche per mezzi di grandi dimensioni e possibilmente le vie di accesso dovranno essere protette da materiali che impediscano lo sprofondamento dei mezzi stessi.

Dovranno poi essere previste tutte le operazioni necessarie all'urbanizzazione temporanea delle aree individuate, considerando la possibilità di allacciare le reti idrica, elettrica e fognaria.

Tutto questo procedimento potrà essere semplificato se, in sede di pianificazione urbanistica, verranno considerate le esigenze del territorio in previsione di un possibile evento calamitoso, conseguentemente le infrastrutture pubbliche che si andranno a progettare dovranno essere pensate secondo le indicazioni fornite in precedenza.

Infine è necessario dare alcuni dati di massima sulle dimensioni standard degli insediamenti di tendopoli: un campo per 500 persone con i servizi necessari (gabinetti, servizi igienici, cucine) occupa indicativamente una superficie di 7.500 mq, ma bisogna tener conto che molte funzioni interne ad una tendopoli (aree di parcheggio e di stoccaggio delle merci) non sono standardizzabili e possono inoltre essere riviste in caso di esigenze particolari che dovessero obbligare l'allestimento in aree limitate.

Insediamenti abitativi di emergenza

Sono insediamenti di emergenza che divengono necessari nel momento in cui si presenta l'esigenza di raccogliere nuclei abitativi dispersi (per esempio in frazioni) senza spostarli dai luoghi di residenza.

I criteri di scelta dei siti in cui erigere campi-container sono equivalenti a quelli indicati per le tendopoli, ma dato il costo notevolmente superiore di questa tipologia di sistemazione, è necessario che in sede di pianificazione venga effettuata un'attenta ricognizione del numero di persone risiedenti in abitazioni vulnerabili, in modo da prevedere il giusto dimensionamento delle aree e dei materiali necessari e la localizzazione in aree baricentriche rispetto alla popolazione coinvolta ed alla distribuzione edilizia del luogo.

Sarà inoltre necessario conservare un elenco aggiornato delle imprese in grado di contribuire alla costruzione di insediamenti abitativi di emergenza.

Le dimensioni di questi campi variano normalmente da 40 a 500 persone (da 8 a 120 moduli abitativi).

Aree di attesa

Le aree di attesa sono i luoghi "sicuri" in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive o successive al verificarsi di un evento calamitoso.

La pianificazione di questi siti deriva dalla necessità di ridurre la confusione che si genera in situazioni di emergenza, con l'aumento del rischio potenziale per la popolazione che assume comportamenti errati.

L'individuazione delle aree di attesa è subordinata agli stessi criteri indicati per le altre tipologie di aree, ma in più deve prevedere:

- l'analisi degli scenari di rischio, infatti, occorre ricordare che la popolazione non deve mai essere evacuata attraverso le aree colpite, i percorsi indicati dovranno essere scelti in modo da aggirare le aree coinvolte dagli eventi calamitosi;
- l'analisi del tragitto, solitamente pedonale, che deve essere percorso per giungervi;
- la predisposizione di uno schema di evacuazione che preveda la suddivisione dell'ambito comunale in differenti zone, ognuna con una propria area di attesa.

Queste aree devono essere indicate con precisione e chiarezza alla popolazione, anche mediante esercitazioni e la divulgazione di materiale informativo.

Per quanto riguarda la tipologia di area, si potranno prendere in considerazione piazze, slarghi della viabilità, parcheggi, cortili e spazi pubblici e privati che rispondano ai requisiti indicati.

§. 5 IL PIANO DI EMERGENZA: MODELLO D'INTERVENTO

§. 5.1 Generalità e definizioni

Il modello d'intervento, articolato nei livelli nazionale, regionale, provinciale e locale, consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti di comando e controllo per la gestione delle emergenze.

Tale modello definisce l'insieme delle procedure per la realizzazione del continuo scambio di informazioni tra il sistema centrale e quelli periferici di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento.

Tali centri, ai sensi del comma 2, art. 14 del D.P.R. 6 febbraio 1981, n.66, in riferimento alle normative vigenti ed al "*Metodo Augustus*", sono i seguenti:

- livello nazionale: Direzione Comando e Controllo – D.I.C.O.M.A.C. e Centro Situazioni CE. SI. presso il Dipartimento di Protezione Civile;
- livello regionale: la Sala Operativa Regionale – SORIS;
- livello provinciale: Centro Coordinamento Soccorsi - C.C.S. e Sala Operativa Provinciale;
- livello intercomunale: Centro Operativo Misto - C.O.M., individuato dalla pianificazione di emergenza provinciale;
- livello Comunale: Centro Operativo Comunale – C.O.C.;

Si ricorda, brevemente, la struttura di alcuni Centri sopra citati:

Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

Qualora, a seguito del verificarsi di calamità naturali, catastrofi o altri eventi, venga a determinarsi una situazione di grave o gravissima crisi, il Prefetto convocherà il CCS con il compito di supportarlo nelle scelte di carattere tecnico-operative.

Il CCS, presieduto dal Prefetto o suo delegato (Vice Prefetto, Capo di Gabinetto, ...), si articola in componenti fisse e componenti eventuali.

Le principali componenti fisse sono, di norma:

- Vigili del Fuoco
- Polizia di Stato
- Carabinieri
- Guardia di Finanza
- Polizia Stradale
- Esercito
- Regione
- Amministrazione Provinciale competente

- Comuni capi settore dei C.O.M.
- ASL competente per territorio
- 118 competente per territorio
- Croce Rossa Italiana
- Organizzazioni di Volontariato

Le componenti eventuali sono, principalmente, i Soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, scuole, etc.)

La sede del CCS è normalmente ubicata presso la Prefettura competente per territorio.

Il Centro Operativo Misto (C.O.M.)

Il COM è una struttura operativa decentrata costituita con decreto prefettizio retta da un rappresentante del Prefetto (es. il Sindaco di un Comune colpito dall'evento calamitoso).

I compiti attribuiti al COM, in quanto proiezione decentrata del CCS, sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi del disastro, in costante raccordo con il CCS e con i Sindaci dei comuni colpiti facenti capo al COM stesso.

L'ubicazione del COM deve essere possibilmente baricentrica rispetto ai comuni coordinati e localizzata in edificio non vulnerabile.

Il COM dovrebbe avere una dimensione massima e ottimale, in termini di popolazione complessiva afferente, di circa 25.000 persone, ma questa può variare anche in funzione delle caratteristiche dell'evento, considerando che possono essere previsti COM diversi per rischi diversi.

Non vi è dubbio infatti che in un bacino idrografico sia opportuno costituire un COM funzionale al rischio idrogeologico dominante, in zona non esposta a frane, non inondabile e con attrezzature adeguate e predeterminate in condizioni di normalità (es. un edificio possibilmente pubblico, con attrezzature di comunicazione radio, linee telefoniche supplementari, uffici attrezzati, etc.).

Il COM ha una struttura analoga al CCS, ed è organizzato per Funzioni di supporto che rappresentano le singole risposte operative in loco; è da attivare in qualsiasi tipo di emergenza che richiede un coordinamento di iniziative tra più comuni o aree coinvolte da un evento calamitoso.

La Sala Operativa Regionale (S.O.R.I.S.)

In Sicilia, il presidio h24 della struttura operativa di protezione civile è affidato alla S.O.R.I.S. - Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana, destinata al coordinamento delle attività di Protezione Civile attribuite dalla Legge n.225/92 art.2 lettera b alla Regione, nel caso di emergenza, così come recepita dalla Legge Regionale n. 14/98, mentre le analoghe strutture operative, nei livelli provinciali e comunali, vengono attivate solo in caso di emergenza.

La struttura operativa regionale globale prevede, in caso di emergenza ed in funzione del livello di attivazione della Sala Operativa, l'attivazione del "CE.SI. - centro situazioni", costituito dai "Decisori" (ossia il Presidente e gli Assessori del Governo Regionale o i funzionari dagli stessi delegati nonché i responsabili delle strutture operative nazionali di protezione civile di cui all'art. 11 della L. 225/92) presenti nella S.O.R.I.S. che provvedono alla direzione delle attività di emergenza, secondo le proprie competenze.

Inoltre, a fianco del CE.SI. si trovano le Funzioni di Supporto (che, nel caso della Regione Siciliana sono in numero di 15), ossia i Funzionari degli Assessorati Regionali e delle altre strutture operative presenti nella S.O.R.I.S. preposti alle operazioni previste in Sala Operativa, che hanno il compito di provvedere agli adempimenti di propria competenza secondo quanto stabilito nel CE.SI.:

- alla localizzazione delle risorse sul territorio;
- al coordinamento dei soggetti che concorrono alla funzione affidata loro nell'ambito della SORIS;
- all'accesso e consultazione di banche dati;
- all'avvio di procedure amministrative.

È previsto che le Funzioni abbiano compiti sia in caso di quiete operativa che in caso di attivazione della Sala nelle fasi successive, mentre il CE.SI. si riunisce soltanto nella fase di Allarme ed in quelle successive.

Nel momento in cui si verifica una emergenza di protezione civile, le attività del sistema globale di Protezione Civile (ai diversi livelli e per le diverse competenze) si concentrano su precisi scopi, ciascuno secondo un ordine di priorità:

- esplicitare i servizi tecnici urgenti idonei a fronteggiare l'emergenza, mitigandone i danni con il fine di tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;
- organizzare e fornire il soccorso alla popolazione per la tutela dell'incolumità delle persone;
- organizzare e fornire il primo ricovero, l'assistenza e il vettovagliamento per la popolazione colpita;
- verificare la funzionalità delle infrastrutture e dei servizi essenziali ed attuare gli interventi di ripristino urgenti;
- applicare la messa in sicurezza e la verifica delle strutture pericolanti;
- realizzare gli insediamenti di emergenza (tende, roulotte, moduli abitativi o altro);
- organizzare il recupero di materiali e il ripristino delle normali attività.

Per lo svolgimento di tutte le attività operative di soccorso immediato alla popolazione, qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture agli Enti sovraterritoriali, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco.

§. 6 IL MODELLO DI INTERVENTO NEI PIANI DI EMERGENZA PER RISCHIO IDROGEOLOGICO

§. 6.1 Procedure di attivazione delle Strutture di Protezione Civile

§. 6.1.1 Introduzione

Come già detto, il Piano di Emergenza Regionale deve intendersi come Piano di Concorso all’Emergenza per gli eventi che, per gravità del singolo caso e/o per estensione dell’area coinvolta non possono essere fronteggiati con i mezzi ordinariamente a disposizione degli Enti locali (Comuni) e dalle Province.

Nel seguito si individueranno le principali attività che tutti gli Enti chiamati ad affrontare le calamità dovranno svolgere, concatenando coerentemente responsabilità e ruoli. Resta, comunque, evidente che, con ciò, non si intende scavalcare la specifica competenza che gli enti preposti (Province, Comuni, etc.) hanno sul campo della pianificazione e della gestione dell’emergenza.

Quanto proposto ha l’obiettivo di identificare una “rete” di competenze-attività, predeterminandone i vari “rami” e collegamenti ma lasciando che, all’interno delle singole “maglie”, gli Enti svolgano i loro ruoli autonomamente.

Il taglio di base dato alle presenti procedure è di livello comunale, su di esse si innestano, infatti, le attività di livello superiore che, dalle prime, traggono gli elementi conoscitivi e procedurali fondamentali.

Sulla base degli orientamenti assunti dal Gruppo Nazionale Difesa Catastrofi Idrogeologiche del C.N.R., dei criteri individuati dal Dipartimento e delle indicazioni contenute dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 dicembre 1998, finalizzati a rendere omogenea la risposta delle Autorità di protezione civile, ai vari livelli istituzionali, i piani di emergenza devono prevedere le seguenti fasi di allerta:

- attenzione,
- preallarme
- allarme
- emergenza

Le prime tre fasi si attivano in caso di eventi con preannuncio, mentre al verificarsi dell’evento calamitoso si attiva direttamente la fase di emergenza.

Sulla base dei precursori di scenario individuati, delle indicazioni delle strutture tecniche che gestiscono i sistemi di monitoraggio, di specifiche conoscenze pregresse, il piano, quando possibile, deve individuare le "soglie", al superamento delle quali si attivano le fasi di attenzione, di preallarme e di allarme.

Nel seguito si riportano le procedure ed i livelli di attivazione che si prevedono per le Sale Operative Comunali di Protezione Civile (che si attivano solo in caso di accertato evento calamitoso atteso a breve o già avvenuto), e della Sala Operativa Regionale di Protezione Civile (secondo quanto già approvato dalla Giunta di Governo Regionale).

§. 6.2 Livelli di attivazione e procedure della Sala Operativa Comunale di Protezione Civile

1° LIVELLO: FASE DI PREALLARME

A livello comunale, le procedure di preallarme vengono attivate a seguito della comunicazione di un evento calamitoso (atteso o già verificatosi) dal Sindaco o dall'Assessore Delegato alla Protezione Civile.

L'operatore, su indicazione del Sindaco o suo delegato, in via precauzionale, dirama a tutto il personale operante nella struttura comunale di protezione civile, il messaggio di "STATO DI PREALLARME", comunicando i dati in suo possesso fino a quel momento.

Ricevuta la comunicazione di preallarme, il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile provvederà:

- 1 alla verifica della informazione, attraverso contatti con le Strutture e gli Enti dislocati sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili Urbani, etc.); qualora venga riscontrata l'infondatezza dell'informazione, l'operatore concluderà la procedura registrando nell'apposito brogliaccio delle segnalazioni l'insussistenza dell'evento, archiviando successivamente detto rapporto. In caso di effettiva verifica positiva della segnalazione, l'operatore, su indicazione del Sindaco, procede alla fase di attivazione della struttura comunale di protezione civile;
- 2 a monitorare costantemente l'evoluzione della situazione;
- 3 a diramare, tramite comunicazione telefax o telefonica, la notizia dell'evento alla Sala Operativa Provinciale (se già attivata) ed a quella Regionale di Protezione Civile;
- 4 ad allertare i responsabili delle Funzioni previsti nel "Centro Situazioni";
- 5 a preallertare la popolazione interessata mediante avvisi da diramare a mezzo di telefoni, di altoparlanti automontati, staffette e comunicati a mezzo di organi di informazione (N.B.: E' necessario che i cittadini residenti nelle aree suscettibili di rischio idrogeologico vengano preliminarmente resi edotti dei rischi e dell'esistenza di una apposita pianificazione, ad esempio a mezzo di schede recanti norme di comportamento da distribuirsi a cura del Comune interessato);
- 6 a predisporre gli interventi che si rendessero in seguito eventualmente necessari per attuare il blocco della circolazione sulle strade interessate dal rischio idrogeologico (frane, alluvioni, esondazioni) e la deviazione del traffico sugli itinerari alternativi;
- 7 ad attivare le procedure per l'allertamento dei mezzi necessari (e preventivamente individuati) per l'evacuazione di persone e animali dalle aree a rischio, utilizzando in prima analisi gli scuolabus;

- 8 ad attivare le procedure per l'eventuale utilizzazione delle strutture di ricovero (preventivamente individuate) per le persone e gli animali da evacuare;
- 9 a richiedere l'autorizzazione al Sindaco per attivare il 2° livello (allarme) nel caso di evoluzione sfavorevole dell'evento, accertato che lo stesso potrebbe trovarsi nelle condizioni da non essere più fronteggiabile dalla strutture comunali in via ordinaria.

Evidentemente, dovrà essere:

- Assicurata la presenza del personale munito di poteri decisionali (per tale motivo, è assolutamente necessario dotarsi di un Regolamento Comunale);
- Controllata la lista di pronta reperibilità del personale tecnico;
- Curata la messa a punto dei mezzi di soccorso;
- Provata la rete delle comunicazioni di emergenza (radioamatori, etc.) attivandola periodicamente.

La cessazione del preallarme è disposta dal Responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile previa autorizzazione del Sindaco o dall'Assessore Delegato alla Protezione Civile.

2° LIVELLO: FASE DI ALLARME

La fase di Allarme prevede l'attivazione della Sala Operativa Comunale.

Il compito di coordinamento delle operazioni viene realizzato dal Sindaco attraverso il C.O.C. – Centro Operativo Comunale, che riunisce le capacità tecnico-decisionali di vari uffici e strutture comunali, le altre forze di protezione civile ed il volontariato.

Il C.O.C. ha due nuclei operativi differenziati:

Il primo (Centro Situazioni) è composto generalmente, oltre al Sindaco, dall'Assessore delegato alla protezione Civile e dagli altri Assessori che, secondo la tipologia dell'evento, verranno convocati dallo stesso Sindaco, nonché da:

- il Capo Settore LL. PP. (Ingegnere capo)
- il Capo Settore Assetto del Territorio ed Ecologia
- il Comandante VV. UU.
- un funzionario della ASL
- un rappresentante delle organizzazioni di volontariato
- altri esperti designati, di volta in volta, dal Sindaco.

Possono concorrere alla formazione del CE.SI. :

- un Funzionario della Stazione dei Carabinieri
- un Funzionario dei VV.F.
- un Funzionario del Corpo Regionale delle Foreste
- un funzionario dell'Ufficio Provinciale di P.C.
- un funzionario dell'Ufficio Regionale di P.C.

Il Centro Situazioni, è attivato al raggiungimento della fase di allarme dal Sindaco ovvero per sua delega dall'Assessore alla Protezione Civile o, in caso di assenza od impedimento, da un rappresentante della Giunta, e si riunisce presso il C.O.C..

Il secondo nucleo (Funzioni) è composto dai responsabili dei servizi comunali e da volontari con il compito di rendere operative le disposizioni impartite dalla sala decisioni per la composizione.

Lo stato di Allarme e l'avvenuta attivazione della Sala Operativa devono essere comunicati per iscritto alla Sala Operativa Provinciale di Protezione Civile ed alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, motivando e descrivendo la gravità degli eventi e le forze attivate.

La Sala Operativa Regionale, se lo riterrà, provvederà a passare il suo livello di attivazione a DEFCON 4.

Con il passaggio della SORIS al livello DEFCON 4 le operazioni divengono di competenza dei funzionari dell'U.R.P.C., che provvederanno, in particolare:

1. a verificare l'evoluzione dell'evento e la capacità di risposta delle strutture di protezione civile locale;
2. ad aprire il collegamento tra la SORIS e la sala operativa provinciale in cui ricade l'evento, nonché con la sala operativa della prefettura;
3. ad impartire l'ordine di passaggio delle condizioni di sala a DEFCON 3 nel momento in cui l'emergenza non fosse più risolvibile attraverso le sole strutture locali.

La direzione delle attività del 2° livello sono affidate al Sindaco o, in sua assenza, dall'Assessore delegato alla Protezione Civile, il quale provvederà a dare disposizione al Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile di :

1. convocare presso la sede del COC i componenti del "Centro Situazioni";
2. convocare presso la sede del COC i responsabili delle funzioni di supporto;
3. diramare, tramite comunicazione telefax o telefonica, la evoluzione dell'evento alla Sala Operativa Provinciale ed a quella Regionale di Protezione Civile ovvero, nel caso non fosse possibile, mediante sistemi alternativi (apparati ricetrasmittenti, staffette o altro ...);
4. allertare, se il caso lo richiedesse, i VV.F., i tecnici delle aziende erogatrici di servizi (Telecom, Enel, Azienda del gas ecc.) oppure tecnici di ditte specializzate;
5. accertare la evoluzione dell'evento.

Il Sindaco impartisce immediate disposizioni affinché si provveda a:

- disporre l'approntamento dei primi interventi di soccorso in favore delle popolazioni minacciate dal pericolo;
- disporre l'approntamento e successivo impiego di squadre di soccorso, utilizzando personale e mezzi dei servizi municipali e delle aziende municipalizzate per fronteggiare e risolvere l'emergenza (autobotti, rimozione rifiuti, trasporti, ecc.), oltre ai gruppi comunali di volontari;

- disporre, di concerto con la Sala Operativa Provinciale, quella Regionale e la Prefettura l'eventuale trasferimento delle popolazioni colpite dalla calamità verso località ritenute più sicure;
- disporre l'immediata utilizzazione, nell'ambito locale, degli edifici da adibire a temporaneo ricovero di persone, provvedendo ad avviarvi i cittadini provenienti dalle zone colpite; qualora questi si rilevassero insufficienti per ospitare tutto il personale sgomberato, mettere a disposizione aree per sistemare unità alloggiative di emergenza (roulotte, tende, prefabbricati, ecc.);
- richiedere alla Prefettura l'intervento delle Forze di Polizia per la conservazione ed il recupero di valori e di cose, nonché dei beni lasciati incustoditi dalle popolazioni sgomberate e per la tutela dell'ordine pubblico;
- interessare i competenti servizi delle AA.SS.LL. per la predisposizione ed attuazione dei compiti di istituto;
- interessare i presidi ospedalieri per l'eventuale ricovero dei feriti;
- disciplinare, di concerto con il Comandante dei VV.U. e con la Polizia, il traffico, apponendo le segnaletiche di pericolo o d'emergenza ritenute più opportune (determinate dall'Amministrazione Comunale) e bloccando, se del caso, la circolazione stradale delle zone a rischio per i soccorsi ed operando la deviazione del traffico normale sui percorsi alternativi;
- allertare la popolazione interessata mediante avvisi da diramare a mezzo di telefono, altoparlanti automontati, staffette e comunicati a mezzo di organi di informazione, comunicando alla medesima di tenersi pronta ad essere condotta dai mezzi di soccorso nelle strutture di ricovero preventivamente individuate e invitando coloro che intendono, comunque, avvalersi dei propri mezzi a:
 - muoversi con prudenza, moderando la velocità;
 - dirigersi verso le strutture note;
 - non fare ritorno nella zona a rischio fino a nuovo ordine;
- organizzare la concentrazione dei mezzi necessari per l'evacuazione delle persone e degli animali in punti prestabiliti dai quali dirigersi nelle varie aree di intervento dopo aver ricevuto precise direttive dal personale comunale addetto;
- rendere operative le strutture di ricovero per le persone e gli animali da evacuare attrezzandole con quanto necessario;
- assicurare la gestione delle strutture di ricovero fino alla cessata emergenza;
- tenere aggiornati, gli elenchi dei morti e feriti (identificati o no), degli sgomberati, ecc.
- implementare il monitoraggio nelle zone a rischio di frana.

Il Sindaco, attraverso il C.O.C., terrà costantemente informata la Sala Operativa Regionale e quella Provinciale (se già attivata), comunicando, in particolare:

- natura, ampiezza e gravità del fenomeno in corso;
- persone che potrebbero esserne coinvolte;

- eventuali necessità registrate nonché probabili esigenze che potrebbero manifestarsi per l'evoluzione del fenomeno;
- quanto altro precedentemente riportato nelle funzioni proprie attribuite al Sindaco.

Sarà cura delle Funzioni convocate:

- far intervenire, ove necessario, Ditte esterne;
- chiamare in servizio altro personale dipendente;
- suddividere il servizio in turni di lavoro;
- rispettare quanto contenuto nel presente piano;
- tenere informata l'Amministrazione dell'andamento delle operazioni;
- tenere contatti e collaborare con altri enti e/o istituzioni.

Nel caso in cui dalle notizie assunte dovesse valutarsi, da parte del Sindaco o suo delegato, una evoluzione sfavorevole dell'evento che non può essere più fronteggiato dalla strutture comunali in via ordinaria, lo stesso attiva le procedure previste per la 3° fase – emergenza.

La cessazione del livello di allarme è disposta dal Sindaco o dall'Assessore delegato alla Protezione Civile.

3° LIVELLO – FASE DI EMERGENZA

Il Sindaco o l'Assessore delegato alla Protezione Civile, accertato che l'evento calamitoso non può essere gestito dall'Amministrazione comunale in via ordinaria, provvede a dichiarare le condizioni di emergenza attivando le seguenti procedure:

1. dispone la comunicazione dello stato di emergenza alla Sala Operativa Provinciale (se già attivata) ed a quella Regionale di Protezione Civile e ne chiede l'intervento;
2. provvede a definire gli interventi necessari a fronteggiare l'evento calamitoso presso il CE.SI.;
3. accerta, mediante il Responsabile dell'U.C.P.C., che siano attive le funzioni di supporto;
4. mantiene i contatti con le sale operative di P.C. Provinciale (se già attivata) e Regionale per l'eventuale intervento delle rispettive strutture.

Al verificarsi della fase di emergenza, in condizioni di necessità di evacuazione della popolazione, il Sindaco dispone immediatamente affinché si provveda a:

- a) effettuare immediate ricognizioni nelle aree colpite per individuare persone bisognose di soccorso o situazioni di pericolo;
- b) diffondere lo stato di allarme alla popolazione interessata dall'evento operando la deviazione del traffico sui percorsi alternativi;
- c) operare gli interventi di primo soccorso indispensabili in collaborazione con le altre forze operative disponibili;
- d) mantenere sgomberi i percorsi da utilizzare per l'evacuazione;
- e) attuare gli interventi di evacuazione nell'area colpita smistando i mezzi e gli uomini impegnati nell'opera;

- f) mantenere i collegamenti con l'autorità sanitaria impegnata nella zona colpita;
- g) assicurare il flusso continuo di notizie sulle dimensioni dell'evento e sulle conseguenti necessità;
- h) sistemare gli evacuati ospitati nelle strutture di ricovero controllandone le condizioni, censendoli e registrando le variazioni delle presenze;
- i) chiedere l'intervento, ove necessario, del personale sanitario presso dette strutture;
- j) gestire le strutture di ricovero assicurando il soddisfacimento delle esigenze primarie degli evacuati;
- k) controllare i siti di ricovero del bestiame ed assicurarne l'operatività.

Il Sindaco, attraverso il C.O.C., terrà costantemente informata la Sala Operativa Regionale, quella Provinciale (se già attivata) ed il Prefetto, comunicando, in particolare:

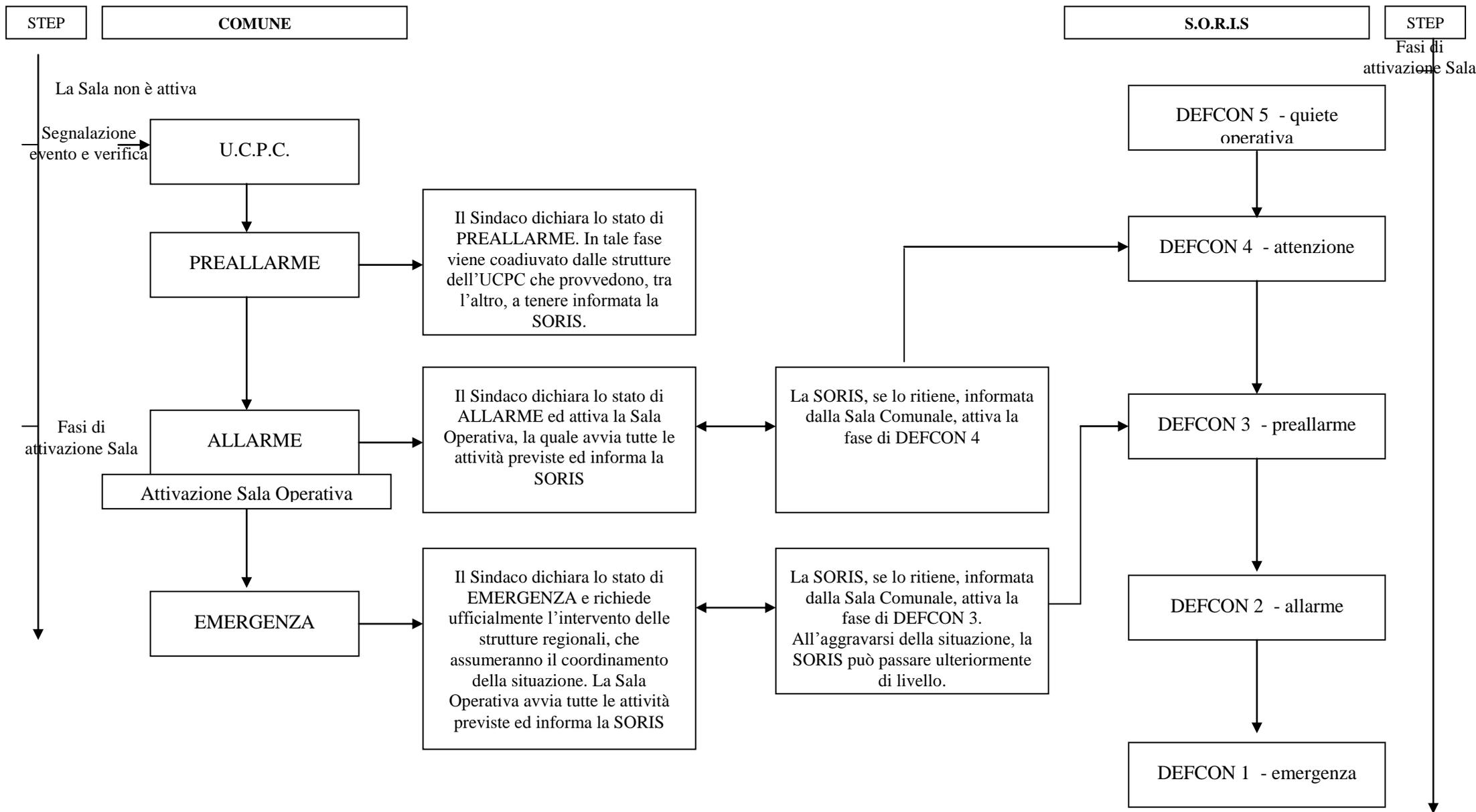
- ❖ natura, ampiezza e gravità del fenomeno;
- ❖ persone coinvolte, di cui: numero evacuati, numero feriti, numero deceduti, numero dispersi;
- ❖ necessità registrate (in termini di supporto logistico, uomini, mezzi e risorse varie);
- ❖ evoluzione della situazione.

La Sala Operativa Regionale, se lo riterrà, si porterà a DEFCON 3, assumendo la gestione dell'emergenza in concorso con tutti gli altri Enti preposti.

FINE EMERGENZA

Alla fine delle operazioni, accertato che non vi sono più le condizioni che hanno fatto scattare il piano di emergenza e che si prevede un ritorno alla normalità, il Sindaco o Suo Delegato comunica a tutte le componenti attivate la cessazione dell'emergenza e la chiusura della sala operativa di Protezione Civile.

Catena di attivazione della Sala Operativa Regionale e delle Sale Operative Comunali di Protezione Civile



§. 6.4 Compiti e ruoli degli Organi di Protezione Civile Comunali al verificarsi dell'evento calamitoso

Attribuzioni del Sindaco

Anche se la situazione, o il suo previsto sviluppo, è tale da determinare l'inderogabile necessità di impegno delle strutture di protezione civile territorialmente superiori, soprattutto nelle prime fasi dello stato di allarme, il Sindaco dovrà:

- ❖ provvedere all'approntamento dei primi interventi di soccorso in favore delle popolazioni minacciate dal pericolo;
- ❖ disporre l'approntamento e successivo impiego di squadre di soccorso, utilizzando personale e mezzi dei servizi municipali e delle aziende municipalizzate per fronteggiare e risolvere l'emergenza (autobotti, rimozione rifiuti, trasporti, ecc.), oltre ai gruppi comunali di volontari;
- ❖ disporre, di concerto con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e la Prefettura l'eventuale trasferimento delle popolazioni colpite dalla calamità verso località ritenute più sicure;
- ❖ disporre l'immediata utilizzazione, nell'ambito locale, degli edifici da adibire a temporaneo ricovero di persone, provvedendo ad avviarvi i cittadini provenienti dalle zone colpite; qualora questi si rilevassero insufficienti per ospitare tutto il personale sgomberato, mettere a disposizione aree per sistemare unità alloggiative di emergenza (roulotte, tende, prefabbricati, ecc.);
- ❖ richiedere alla Prefettura l'intervento delle Forze di Polizia per la conservazione ed il recupero di valori e di cose, nonché dei beni lasciati incustoditi dalle popolazioni sgomberate e per la tutela dell'ordine pubblico;
- ❖ interessare i competenti servizi delle Aziende Sanitarie Locali per la predisposizione ed attuazione dei compiti di istituto;
- ❖ interessare i presidi ospedalieri per l'eventuale ricovero dei feriti;
- ❖ disciplinare, di concerto con il Comandante dei VV.F. e con la Polizia, il traffico, apponendo le segnaletiche di pericolo o d'emergenza ritenute più opportune (fornite dall'Amministrazione Comunale) e bloccando, se del caso, la circolazione stradale delle zone a rischio per i soccorsi;
- ❖ fornire alla Sala Operativa Provinciale, a quella Regionale ed alla Prefettura, con ogni possibile urgenza, gli elenchi aggiornati dei morti e feriti (identificati o no), degli sgomberati, ecc.

Attribuzioni dei Vigili Urbani

Il Comando Vigili Urbani dovrà provvedere a:

- ❖ fornire, tramite personale e mezzi il massimo concorso al Sindaco per il superamento dell'emergenza;
- ❖ segnalare tempestivamente notizie di particolare interesse relative alla pubblica e privata incolumità;
- ❖ disporre una più attenta vigilanza sulle strade allagate, dando soccorso agli automobilisti rimasti isolati;
- ❖ segnalare la necessità della posa in opera di segnaletica di emergenza e/o per la rimozione di eventuali ostacoli sulla strada;
- ❖ concorrere all'attuazione di percorsi preferenziali, divieti o blocchi o sensi alternati;
- ❖ concorrere, con personale specializzato all'opera di soccorso della popolazione;
- ❖ divulgare messaggi alla popolazione, su richiesta del Sindaco o suo delegato;
- ❖ sorvegliare in collaborazione con le altre forze dell'ordine, i beni lasciati incustoditi a causa di eventuale sgombero di abitazioni.

§. 6.5. Elenco di attività che gli altri Enti potranno avviare per il concorso all'emergenza

Per una più completa comprensione delle azioni che i diversi Organismi operativi che concorrono ad affrontare le fasi di allarme e di emergenza potranno porre in essere, si traccia di seguito un elenco di prima approssimazione, intendendosi evidentemente devoluto ai diversi Comandi, Direzioni, etc., l'effettiva organizzazione e conduzione degli interventi, con il coordinamento delle strutture di protezione civile competenti (Regionali, Comunali).

I compiti della Polizia di Stato potranno così delinearsi:

- ❖ raccolta ed inoltro di richieste di mezzi speciali e di elicotteri;
- ❖ disposizione di una più attenta vigilanza sulle rotabili allagate facendo intervenire la Sezione Polizia Stradale con le proprie pattuglie;
- ❖ operazioni di soccorso per gli automobilisti rimasti isolati;
- ❖ distribuzione, in concorso con Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, e Corpo Regionale delle Foreste di generi di prima necessità;
- ❖ coinvolgimento degli Enti responsabili della viabilità in relazione alla classe delle strade per la posa in opera di segnaletica di emergenza e/o per la rimozione degli ostacoli che ostruiscono le carreggiate;
- ❖ informazione quotidiana dell'Amministrazione Comunale sulle condizioni generali della viabilità e sugli interventi effettuati

Il Comando locale Stazione dei Carabinieri potrà provvedere:

- ❖ a far pervenire in Comune, in due diversi e prestabiliti momenti del giorno, a mezzo fonogramma, un rapporto circostanziato sulla situazione del territorio interessato all'emergenza con particolare riferimento a: viabilità, stato dei servizi pubblici generali (energia elettrica, rifornimento idrico, collegamenti telefonici), attività di soccorso svolta;
- ❖ a segnalare tempestivamente in Comune e in Questura locale notizie di particolare interesse relative alla privata e pubblica incolumità;
- ❖ a disporre una più attenta vigilanza sulle strade allagate, dando soccorso agli automobilisti rimasti isolati;
- ❖ a concorrere alla distribuzione con Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Corpo Regionale delle Foreste di generi di prima necessità;
- ❖ a fornire, tramite personale e mezzi della Stazione, il massimo concorso al Sindaco per il superamento della emergenza;
- ❖ ad assicurare, in assenza di altre possibilità, in concorso con le Aziende Sanitarie ASL, C.R.I., con i Vigili del Fuoco, il trasporto verso i presidi ospedalieri attrezzati degli ammalati aventi necessità di cure periodiche (emodialisi) e di quelli gravi o abbisognavoli di cure specialistiche;
- ❖ a segnalare al Comune la necessità della posa in opera di segnaletica di emergenza e/o per la rimozione di eventuali ostacoli sulla carreggiata;
- ❖ ad inoltrare lungo la catena gerarchica le richieste di soccorso, di elicotteri .

Il Comando locale Guardia di Finanza potrà provvedere:

- ❖ a concorrere con Carabinieri, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco, Corpo Regionale delle Foreste, alla distribuzione di generi di prima necessità;
- ❖ a segnalare tempestivamente in Comune notizie di particolare interesse relative alla privata e pubblica incolumità;
- ❖ ad attuare una più attenta vigilanza sulle strade allagate, procedendo al soccorso degli automobilisti rimasti isolati;
- ❖ ad inoltrare le richieste di intervento di: elicotteri attrezzati; unità cinofile;

- ❖ a concorrere con le A.S.L., i Carabinieri, i Vigili del Fuoco e la C.R.I. al trasporto di ammalati abbisognevole di cure periodiche specialistiche e di quelle gravi.

La Regione Siciliana, con la SORIS, dovrà provvedere:

- ❖ alla ricezione delle chiamate e all'acquisizione di ogni dato ed informazione utili alla puntuale identificazione dell'evento, con riferimento a:
 - tipologia
 - localizzazione
 - danni a persone e cose
 - stato dei servizi essenziali e delle reti di collegamento
 - strutture operative intervenute
 - centri operativi di soccorso costituiti
 - misure di assistenza e protezione alla popolazione
- ❖ alla registrazione ed allo smistamento delle informazioni pervenute, se non di competenza della SORIS, agli Enti competenti in via ordinaria, annotandole sul brogliaccio di sala e compilando la relativa modulistica;
- ❖ a verificare la risposta delle strutture di protezione civile locali;
- ❖ a mantenere i contatti con le sale operative provinciali di protezione civile sul cui territorio ricade l'evento, nonché con le Prefetture interessate ed a provvedere ad acquisire ogni altra utile informazione necessaria a monitorare l'evoluzione dello scenario determinatosi o ipotizzato;
- ❖ ad allertare e coordinare i Responsabili di Enti o Amministrazioni presenti nel territorio che possono concorrere a fronteggiare la eventuale emergenza;
- ❖ ad attivare i Funzionari Tecnici del Dipartimento Regionale di Protezione Civile, del Genio Civile provinciale competente, e degli Assessorati (Territorio e Ambiente, Beni Culturali ed Ambientali, Sanità, Agricoltura e Foreste, il quale, attraverso il Corpo Regionale delle Foreste, potrà prestare collaborazione con il C.O.C. o con le altre Forze dell'Ordine), oltre che quelli forniti dall'Agenzia Nazionale di Protezione Civile, i cui nuclei operativi si rendessero necessari per le operazioni di verifica e censimenti danni.

In particolare, in caso di eventi per i quali la Struttura Regionale passi al livello di attivazione DEFCON 3, il Responsabile della Sala Operativa provvede affinché vengano rese operative le funzioni descritte di seguito. Infatti, non tutte le Funzioni di Supporto risultano necessarie alla gestione di una particolare emergenza. Si riportano di seguito le postazioni che occorre attivare per i diversi rischi, oltre alle

postazione 1: Comando e controllo

postazione 2: Presidenza della Regione

postazione 3: Ispettorato regionale V.V.F.

postazione 4: Corpo delle Foreste

che sono già presenti in Sala.

Per gli eventi calamitosi collegati al Rischio Idrogeologico di competenza regionale, si prevede l'attivazione delle Funzioni facenti capo ai seguenti Assessorati:

postazione 5 : Assessorato regionale Sanità

postazione 10: Assessorato regionale LL.PP. – Ispettorato

postazione 11: Assessorato regionale Trasporti

postazione 12: Assessorato regionale Territorio ed Ambiente

postazione 13: Assessorato regionale Agricoltura e Foreste

Altre funzioni potranno essere allertate in funzione dell'evolversi dell'evento.

Il Comando Locale dei Vigili del Fuoco potrà provvedere:

- ❖ alla verifica, su richiesta dei Sindaci, delle condizioni di stabilità degli edifici a seguito dei dissesti idrogeologici che potrebbero aver danneggiato le strutture;
- ❖ alla rimozione di detriti, etc;
- ❖ al soccorso degli automobilisti rimasti bloccati sulle strade dissestate;
- ❖ alla rimozione, in concorso con gli Enti responsabili delle strade, di ostacoli che ostruiscono la carreggiata;
- ❖ al soccorso degli automobilisti rimasti bloccati sulle strade allagate;
- ❖ al trasporto su strada con il concorso di A.S.L., del Comune, della C.R.I. e dei Carabinieri, dei pazienti necessitanti di cure periodiche, in stato di particolare gravità, o necessitanti di cure specialistiche, presso il presidio ospedaliero più vicino.

Il Centro ENEL S.p.a. territorialmente competente, potrà:

- ❖ tenere attivata l'organizzazione tecnica con continuità compresi i giorni festivi, comunicando i nominativi ed i recapiti telefonici del personale preposto all'attività direttiva;
- ❖ disporre per l'impiego, durante l'emergenza, di tutte le proprie risorse di mezzi e di personale;
- ❖ provvedere al ripristino del servizio, graduando le disponibilità (uomini, mezzi, materiali) all'entità dei danni, intervenendo con priorità sulle esigenze sanitarie e della collettività in genere;
- ❖ informare il Comune sui danni di più rilevante entità, con particolare riferimento alle interruzioni di energia elettrica nei riguardi di centri abitati e aree industriali, al fine di poter coordinare gli interventi tesi al ripristino del servizio.

L'Azienda Sanitaria Locale ed Ospedaliera per il proprio territorio di competenza, potrà:

- ❖ Tenere in condizione di "proprio impiego" una autoambulanza, munita di catene di aderenza, in ottima condizione di efficienza completa dell'attrezzatura ausiliaria di bordo, per il trasferimento di ammalati bisognosi di ricovero ospedaliero o di trattamenti specialistici (emodialisi, ecc.);
- ❖ Predisporre aree di atterraggio elicotteri, tenendo sul posto il personale e l'ambulanza per il trasporto e per il pronto ricovero in corsia.

La Direzione locale Agenzia Telecom potrà:

- ❖ tenere attivata l'organizzazione tecnica con continuità compresi i giorni festivi comunicando i nominativi e il recapito telefonico del personale preposto alla attività direttiva;
- ❖ tenere sotto controllo le reti telefoniche delle zone a rischio e intervenire tempestivamente per il ripristino delle interruzioni, dando la precedenza assoluta agli Enti e amministrazioni preposti al soccorso pubblico.

Il Coordinatore locale dell'A.R.I. all'atto dell'emergenza, potrà:

- ❖ attivare su avviso del Comune la rete radio di emergenza tra il Comune ed il luogo interessato all'emergenza e il relativo C.O.C. impiegando il personale volontario radioamatoriale a sua disposizione;
- ❖ coordinare eventuali altri collegamenti che dovessero essere attivati durante le fasi del soccorso.

Il Coordinatore locale CB potrà:

- ❖ allertare, su avviso del Comune, tutti i volontari radioamatori CB della zona interessata all'emergenza, per un eventuale impiego;
- ❖ disporre l'ascolto continuo per segnalare notizie di particolare interesse;
- ❖ attivare il collegamento radio tra la sede comunale e le varie aliquote dei soccorritori, ponendo in condizione il sindaco di seguire le varie fasi delle operazioni;
- ❖ attivare il collegamento, con il C.O.C., dislocato nella zona emergenza.

INTERVENTO DEGLI ELICOTTERI

Ogni richiesta di soccorso che prevede l'impiego di elicotteri va inoltrata dal Comune interessato all'Ufficio di Protezione Civile della Prefettura competente territorialmente.

La richiesta può riferirsi a:

- ❖ sgombero di malati o traumatizzati gravi;
- ❖ trasporto di personale medico e/o soccorritori;
- ❖ rifornimento di viveri, medicinali o altri materiali di prima necessità;
- ❖ rifornimento di foraggio per bestiame;
- ❖ sgombero di personale per altre eventuali cause.

La Prefettura, valutata l'effettiva urgenza e/o congruità della richiesta:

- ❖ nel caso di riscontro positivo circa l'urgenza della richiesta, opera di massima in accordo con il regolamento interministeriale relativo al trasporto sanitario d'urgenza;
- ❖ in ogni caso, inoltra a sua volta la richiesta al Dipartimento della Protezione Civile – Servizio Emergenza.
- ❖ La richiesta deve contenere tra l'altro, le seguenti informazioni:
- ❖ area di atterraggio attivata;
- ❖ modalità dell'attivazione;
- ❖ disponibilità di fumate di segnalazione;
- ❖ aeroporto, aviosuperficie o altra area attrezzata ove eventualmente imbarcare personale e materiale di soccorso, ovvero sbarcare il personale sgomberato;
- ❖ orari correlati all'intervento.

Ove venga interessato il Dipartimento, il dipendente Centro Operativo Aereo Unificato (COAU), esamina la fattibilità della missione sia sotto l'aspetto tecnico che sotto quello meteorologico e, ritenuto possibile l'intervento aereo:

- ❖ dispone l'impiego degli elicotteri di cui ha direttamente il controllo operativo, qualora idonei e/o sufficienti;
- ❖ in alternativa, richiede all'Amministrazione della Difesa, secondo le modalità in vigore, l'intervento dei suoi aeromobili; ove la situazione lo faccia ritenere opportuno, può essere richiesto il soccorso delle altre Amministrazioni dello Stato che dispongano di unità di elicotteri idonei al tipo di missione da effettuare.

In assenza di collegamenti con uno o più centri della zona coinvolta dall'emergenza, a richiesta dell'Autorità prefettizia o d'iniziativa del Dipartimento, possono essere disposte le ricognizioni aeree necessarie all'accertamento della situazione locale.

PRESCRIZIONI OPERATIVE PER L'UTILIZZAZIONE DELLE AREE DI ATTERRAGGIO DA PARTE DEGLI ELICOTTERI DI SOCCORSO

Al fine di consentire agli elicotteri di soccorso l'utilizzazione, in sicurezza, di un'area di atterraggio ubicata presso il Comune o la Frazione, è necessario che siano svolte determinate operazioni ed osservate alcune precauzioni. Di tali misure, nei limiti definiti ai punti seguenti, sono responsabili:

- a) il Sindaco del Comune nel quale trovasi l'area di atterraggio;
- b) il Comandante della Stazione CC. competente per territorio.

a) Attribuzioni del Sindaco:

- ❖ inoltra la richiesta di soccorso (tramite la Prefettura e/o la SORIS);
- ❖ evita in maniera rigorosa modifiche all'area prescelta nel Comune per l'atterraggio di elicotteri (diversa destinazione del sedime o impianto di manufatti che presentino un ostacolo verticale superiore ai 2 metri); ove ciò avvenga comunque, l'area non potrà essere più utilizzata, se non dopo ulteriore sopralluogo, e delle modifiche dovrà essere dato tempestivo avviso alla Prefettura competente;
- ❖ provvede al trasporto di malati o traumatizzati fino all'area di atterraggio e al ritiro dalla stessa di eventuali materiali di soccorso, assicurando pertanto la percorribilità delle strade di accesso;
- ❖ assicura, al Comandante la Stazione del Carabinieri competente per territorio, concorso adeguato di uomini e mezzi per lo sgombero dell'area di atterraggio e la sua attivazione (fra i mezzi, candelotti fumogeni per l'indicazione della zona e della direzione del vento all'equipaggio in volo).

b) Attribuzioni del Comandante la Stazione Carabinieri competente per territorio:

- ❖ provvede, con la mano d'opera ed i mezzi a disposizione del Sindaco, allo sgombero dell'area di atterraggio, ove, in caso di presenza neve, lo sgombero risultasse non realizzabile, dovrà essere praticata una conveniente battuta dello strato superiore per permettere in sicurezza l'atterraggio ed il decollo degli elicotteri muniti di pattini da neve. La diversa preparazione del terreno dovrà essere comunicata alla Prefettura e, comunque, specificata nella richiesta di soccorso eventualmente inoltrata;
- ❖ provvede, durante le operazioni di atterraggio e decollo, al controllo del personale civile intorno alla zona ed all'impiego dei candelotti da segnalazione;
- ❖ disciplina, secondo le indicazioni del capo equipaggio dell'elicottero di soccorso, l'imbarco e lo sbarco del personale e/o del materiale oggetto dell'intervento.

§. 6.6 PROCEDURE OPERATIVE E MODALITA' D'INTERVENTO

Nel seguito si individuano, in funzione della gravità dell'evento atteso, i principali compiti che dovranno essere assolti dalle strutture comunali e quelli che potranno essere svolti dagli Organismi di protezione civile preposti, in relazione alle proprie competenze.

§. 6.6.1 Dissesti idrogeologici di limitate proporzioni con pericolo per la pubblica e privata incolumità fronteggiabili con le normali procedure del pronto intervento

Nel caso in cui, pur essendoci pericolo per la pubblica incolumità, per la limitata importanza ed estensione del dissesto non siano attuabili le procedure della protezione civile, né possa essere dichiarato lo stato di emergenza così come regolamentato dalla normativa vigente, lo stato di rischio potrà essere fronteggiato con le normali procedure di pronto intervento.

§. 6.6.2 Dissesti idrogeologici di vaste proporzioni coinvolgenti centri abitati o nuclei di abitazioni

Il Sindaco o il Suo Delegato, in presenza di segni premonitori di una certa rilevanza, quali distacco di pendici, fenditure a monte, rotolamento di massi, crepe nelle costruzioni, livelli idrici dei corpi d'acqua preoccupanti ecc., dovrà provvedere:

- ad un immediato sopralluogo della zona interessata al dissesto, accompagnato dal tecnico comunale e/o da un geologo di propria fiducia;
- all'attuazione, nel caso se ne ravvisi la necessità, di provvedimenti urgenti a tutela della pubblica incolumità (evacuazione di aree, etc.);
- ad interessare sulla base dei risultati tecnici del sopralluogo la locale Stazione dei Carabinieri e la Sala Operativa Regionale, che provvederà ad allertare il Genio Civile della Provincia, la Prefettura, il Comando Provinciale dei VV.F., ed il corpo Regionale delle Foreste per un esame più approfondito della situazione, soprattutto nel caso si sia venuta a determinare una situazione di immediato pericolo per la pubblica e privata incolumità per cui sia necessario attivare una coordinata azione di soccorso per l'evacuazione della popolazione residente ed interessata al dissesto, definendo le esigenze di trasporto, di ricovero in altre strutture e di vigilanza dell'area sgomberata.

Il Genio Civile potrà, non appena viene interessato dall'evento dalla SORIS, provvedere all'immediato invio sul posto di un proprio funzionario per un più approfondito esame del dissesto in atto, allo scopo di definire:

- grado di pericolosità per la pubblica e privata incolumità;
- interventi tecnici da compiere per il risanamento dell'area e relative competenze interessando, se del caso, il Servizio di Protezione Civile.

Dagli esiti del sopralluogo si provvederà:

- nel caso che venga riscontrato uno stato di pericolo imminente per la pubblica e privata incolumità e nei casi di isolamento di popolazioni:
 - ad avvisare il Sindaco, la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile e la Prefettura definendo, di concorso, la dimensione dell'area da sgomberare e il numero degli abitanti;
 - a stabilire la priorità delle zone da abbandonare;
- nel caso le opere di risanamento possano essere differite nel tempo, non ravvisandosi condizioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità:

- operare nel quadro dei disposti di legge che regolano gli interventi di consolidamento per i Comuni non compresi nell'elenco di cui al punto precedente.

La Prefettura, venuta a conoscenza (tramite la *SORIS* e/o il Comune) della presenza di un dissesto idrogeologico in atto di vaste proporzioni interessante centri abitati, potrà disporre un sopralluogo congiunto in cui siano presenti:

- un proprio funzionario;
- un funzionario del Servizio Regionale competente;
- un funzionario del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- un funzionario del Coordinamento Provinciale del C.F.S.;
- il Sindaco del Comune interessato dissesto accompagnato dai propri tecnici;
- il personale delle Forze dell'Ordine;

A seguito del sopralluogo e ravvisata la necessità di evacuare l'area interessata al dissesto, si provvederà:

- ad avvertire della situazione:
 - ❖ il Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Protezione Civile - Centro Operativo;
 - ❖ il Dipartimento della Protezione Civile - Centro Situazioni;
- ad impartire disposizioni per:
 - ❖ la mobilitazione ed invio in zona del personale e dei mezzi necessari ad evacuare la popolazione interessata all'evento;
 - ❖ la requisizione degli insediamenti destinati alla popolazione e se ritenuto necessario all'occupazione delle scuole;
 - ❖ la vigilanza dell'area abbandonata per prevenire e reprimere fenomeni di sciacallaggio;
- ad attivare la Sala Operativa del C.C.S. ed il Centro Trasmissioni limitatamente alle reti dei Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco.

§. 6.6.3 Dissesto idrogeologico coinvolgente viabilità

Chiunque venga a conoscenza del distacco di una frana o smottamento che abbia coinvolto una rotabile del territorio della Provincia, è tenuto a darne immediata comunicazione alla più vicina Stazione dei Carabinieri o al più vicino posto di Polizia o al Comando dei Vigili del Fuoco, indicando:

- le proprie generalità;
- il proprio recapito;
- la rotabile interessata all'evento e la posizione chilometrica o altri riferimenti per la localizzazione della frana.

Il Comandante della Stazione, posto o comando che ha ricevuto la segnalazione potrà provvedere:

- ❖ a presidiare la zona;
- ❖ alla regolazione e/o deviazione del traffico su itinerari alternativi;
- ❖ ad interessare l'Ente Responsabile dell'infrastruttura;
- ❖ a far porre in opera la segnaletica stradale di emergenza specifica per la situazione contingente.

L'Ente che ha la competenza sulla rotabile, ricevuta la comunicazione dell'evento, potrà provvedere con la massima tempestività:

- ❖ a regolare il traffico su un'unica corsia, se possibile, o a deviarlo su altra rotabile;
- ❖ a rimuovere il materiale franato dalla sede stradale;
- ❖ a predisporre interventi di consolidamento dal versante interessato al dissesto;
- ❖ a riattivare la viabilità.

Per attuare delle misure di tutela per le infrastrutture viarie soggette a rischio idrogeologico molto elevato, gli Enti proprietari delle opere viarie nei tratti in corrispondenza delle situazioni a rischio molto elevato, possono procedere ad opportuni approfondimenti conoscitivi e progettuali, alla definizione degli interventi a carattere strutturale e non strutturale atti alla mitigazione del rischio presente.

Per tutto il periodo che intercorre fino alla realizzazione degli interventi di cui sopra, gli stessi Enti pongono in atto ogni opportuno provvedimento volto a garantire l'esercizio provvisorio dell'infrastruttura in condizioni di rischio compatibile, con particolare riferimento alla tutela della pubblica incolumità. In particolare, occorre definire:

- le condizioni di vigilanza, attenzione, allertamento ed emergenza correlate alla tipologia degli eventi idrologici e idrogeologici che possono comportare condizioni di rischio sull'infrastruttura;
- le eventuali attrezzature di misura necessarie per l'identificazione delle condizioni di cui al comma precedente e la conseguente attuazione delle misure di emergenza;
- le operazioni periodiche di sorveglianza e ispezione da compiere per garantire la sicurezza del funzionamento dell'infrastruttura.

§. 7. RISCHIO SISMICO

7.1 Generalità

L'analisi del rischio sismico, è condotta a livello nazionale dal Servizio Sismico Nazionale (S.S.N.), congiuntamente ad Enti di ricerca scientifica quali il Gruppo Nazionale Difesa Terremoti (G.N.D.T.) e l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.).

A quest'ultimo Ente è assegnata la funzione di monitoraggio sismico del territorio nazionale, attraverso la Rete Sismica Nazionale Centralizzata ed altre reti a carattere locale.

7.2 Definizione di Rischio

Il rischio è definito dalla relazione $R = f(P, V, E)$, dove:

P è la Pericolosità intrinseca del territorio, ovvero la probabilità che un evento sismico di una certa intensità avvenga con un determinato tempo di ritorno;

V è la Vulnerabilità delle costruzioni e del territorio in genere e rappresenta la propensione a resistere al fenomeno;

E è l'Esposizione, cioè entità e valore relativo del bene esposto, inteso come vite umane, come bene ambientale e come strutture abitative o produttive presenti nel sito;

R è il Rischio, inteso quale risultante della combinazione dei tre fattori precedenti in un arco di tempo predeterminato.

L'obiettivo che ci si prefigge è quello di mitigare il rischio sismico.

La Pericolosità P è un valore intrinseco e non influenzabile.

L'Esposizione E è una quantificazione di un dato oggettivo sul quale risulta difficile intervenire, pertanto, volendo ridurre il rischio non resta che intervenire sulla V dell'edificato, aumentando la capacità delle costruzioni di resistere agli eventi sismici critici (miglioramento della risposta al sisma degli edifici, delle infrastrutture).

Per garantire ciò, serve un forte impegno pubblico, supportato dallo sforzo dei privati, teso all'avvio di una politica di prevenzione sismica.

7.2.1 Analisi della Pericolosità sismica

Per l'analisi della pericolosità, non potendo avvalersi di studi specifici, si è fatto riferimento ai dati messi a disposizione dalla comunità scientifica.

7.2.2 Definizione di Pericolosità sismica

La Pericolosità sismica è, in senso lato, qualunque effetto fisico diretto o indotto, capace di causare conseguenze avverse sulle attività umane, riconducibile ai terremoti, pertanto essa, può definirsi come una misura dell'entità del fenomeno fisico atteso nel sito in un assegnato periodo di tempo (T).

La pericolosità è dunque una caratteristica del territorio indipendente dai beni e dalle attività umane eventualmente presenti.

Secondo il metodo probabilistico la pericolosità legata ad un sito, considera tutte le possibili sorgenti che possono influenzare il moto del territorio in quel sito, sintetizzate in aree che costituiscono potenziali sorgenti di un sisma, dette "sismogenetiche".

7.2.3 Caratterizzazione sismica di Basicò

La Sicilia è tra le regioni italiane in cui si ha maggiore probabilità di terremoti ad elevata magnitudo ($M > 7$; Barbano et al., 1891), e quindi ad elevato rischio sismico.

Gli studi sismotettonici hanno dimostrato che l'area nebroideo-peloritana risulta sismicamente attiva, e all'interno della quale i settori di Patti-Mistretta possiedono il numero più elevato di terremoti per unità di superficie.

L'analisi statistica degli eventi sismici definisce un'attività data da un numero elevato di scosse a bassa magnitudo, intervallate da rilasci energetici di maggiore intensità (magnitudo epicentrale, $M_w = 6$).

In generale, l'attività sismica (Fig. 1) mostra un allineamento di massimi nella direzione NE-SO, e laddove il gradiente dell'anomalia isostatica assume minimi relativi; qui si ha la massima propagazione dell'energia.

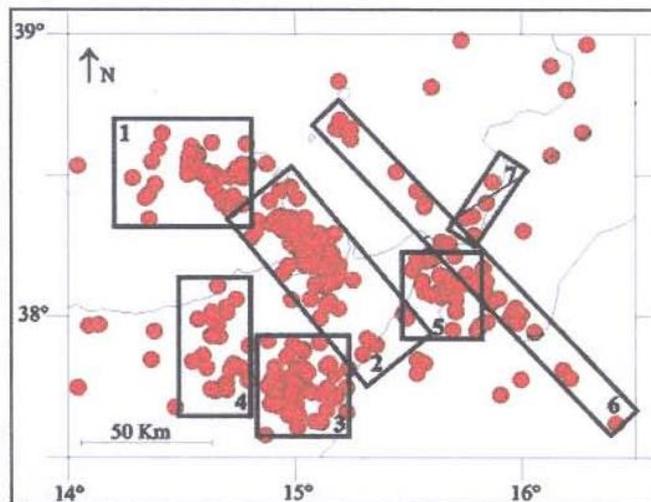


Fig.1 Addensamenti epicentrali in Sicilia N-E per eventi occorsi nel periodo 1978_1997; la grafica mostra evidenti concentrazioni di scosse nell'area del Golfo di Patti (riquadro 2)

Per caratterizzare il territorio di Basicò, nell'ambito dell'attività sismica della Sicilia, e quindi per valutarne la sua risposta in termini di vulnerabilità, è stata dapprima condotta una ricerca sugli eventi storici (osservazioni, Fig. 2) che sono stati registrati all'interno del territorio comunale o in zone limitrofe, al fine di individuare il sistema che ha prodotto i maggiori danni.

Storia sismica di Basicò

Osservazioni disponibili

Effetti	In occasione del terremoto:								
I_{sito}	Anno	Me	Gi	Or	Mi	Se	Area Epicentrale	I_0	M_w
7-8	1978	04	15	23	33	47	Golfo di Patti	9	6.06
7	1693	01	11	13	30		Sicilia orientale	11	7.41
5	1999	02	14	11	45	54	Patti	6	4.73
4-5	1990	12	13	24	28		Sicilia sud-orientale	7	5.68
NF	1947	05	11	06	32	15	Calabria centrale	8	5.71

Fig.2 Storia sismica di Basicò (INGV)

La massima intensità risentita nell'area in esame negli ultimi 2000 anni risulta dell'ordine del IX grado della scala "Mercalli-Cancani-Sieberg" (MSC, da Boschi et al., 1995), mentre il terremoto più intenso e con epicentro più vicino si è verificato il 15.04.1978 (Golfo di Patti- I max=8 MCS, $M_4=5.5$).

Restringendo adesso il campo temporale e considerando le massime Intensità macrosismiche, relative ai principali shocks sismici in Sicilia negli ultimi 100 anni, si evidenzia che a Basicò le relative massime magnitudo non superano mai il predetto valore di 5.5, raggiunto con il terremoto del Golfo di Patti datato 15.04.1978, che si è manifestato nel Comune con un'intensità compresa tra il VII e l'VIII grado della scala "Medvedev-Sponhauer-Karnik"(MSK - 64), producendo i maggiori effetti locali ($I=VII^{\circ}MCS$).

Considerando che lo shock principale dell'evento del Golfo di Patti è stato caratterizzato da una magnitudo locale pari a 5.5, attraverso la "legge di attenuazione sismica nazionale"(Grandori,1980), è stato possibile assegnare un'intensità locale, relativa a questo evento, di magnitudo uguale a 3).

Ciò, in prima istanza, suggerisce che il Comune di Basicò è moderatamente esposto a Pericolosità sismica.

Il catalogo dei Forti Terremoti (CFT/3 di Boschi et al., 2000) segnala nel Comune di Basicò tre eventi sismici risentiti con intensità superiore alla soglia del danno (Fig.3), come di seguito mostrato.

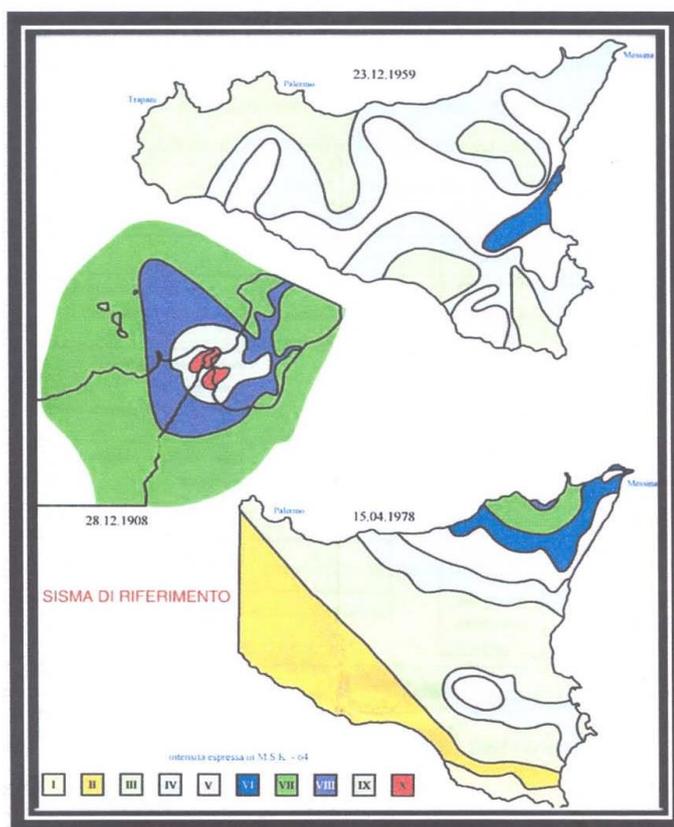


Fig. 3 Mappa delle isosisme ed Intensità macrosismiche relative ai main shocks sismici in Sicilia negli ultimi 100 anni: le isosiste sono principalmente allungate in direzione N-S (zona costiera ed off-shore) e subordinatamente O-E (entroterra)

DATA	INFORMAZIONI EPICENTRALI			
	Località	Io (MCS)	Mw	Isito (MCS)
28.12.1908	Calabria merid. Messina	11	7.1	8
15.04.1978	Golfo di Patti	8	5.8	7

Il Comune di Basicò è stato, prima, classificato sismico in data 18/04/1909, successivamente declassificato nell'anno 1927, ed in ultimo riclassificato con Decreto del Ministero LL.PP., in data 23/09/1981 (G.U. n. 314 del 14/11/1981, concernente "l'aggiornamento delle zone sismiche della Regione Sicilia) nell'elenco delle località sismiche di II categoria (Fig.4).

Tale norma, appare giustificata dalla frequenza di eventi sismici, anche di notevole intensità, registrati nella regione

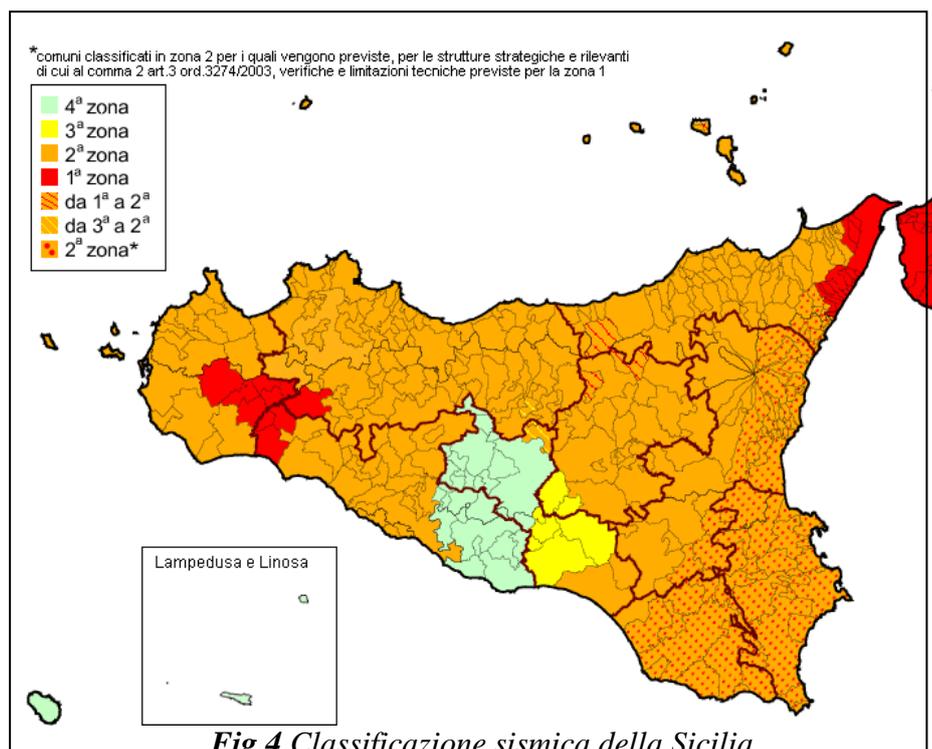
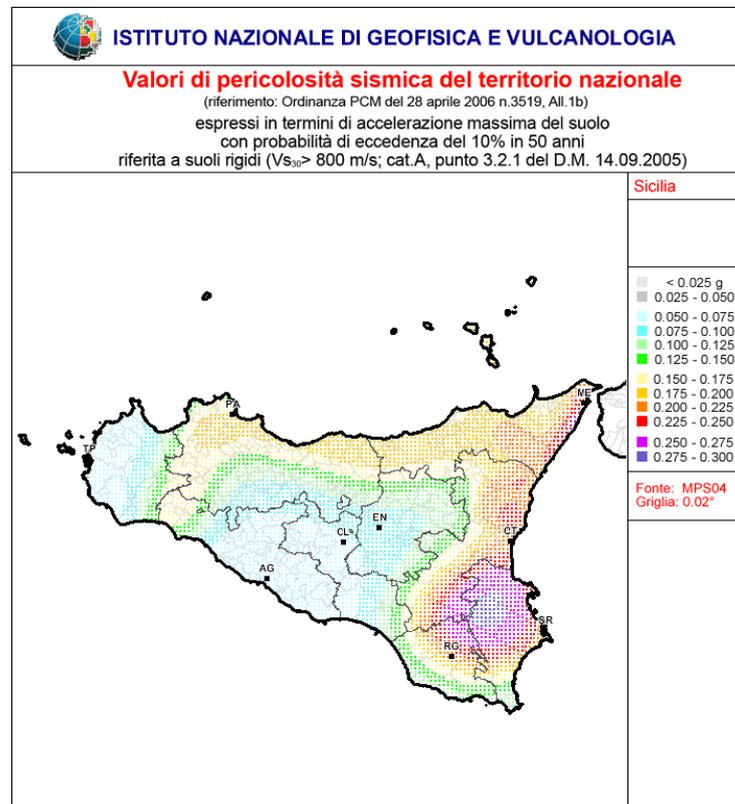


Fig.4 Classificazione sismica della Sicilia



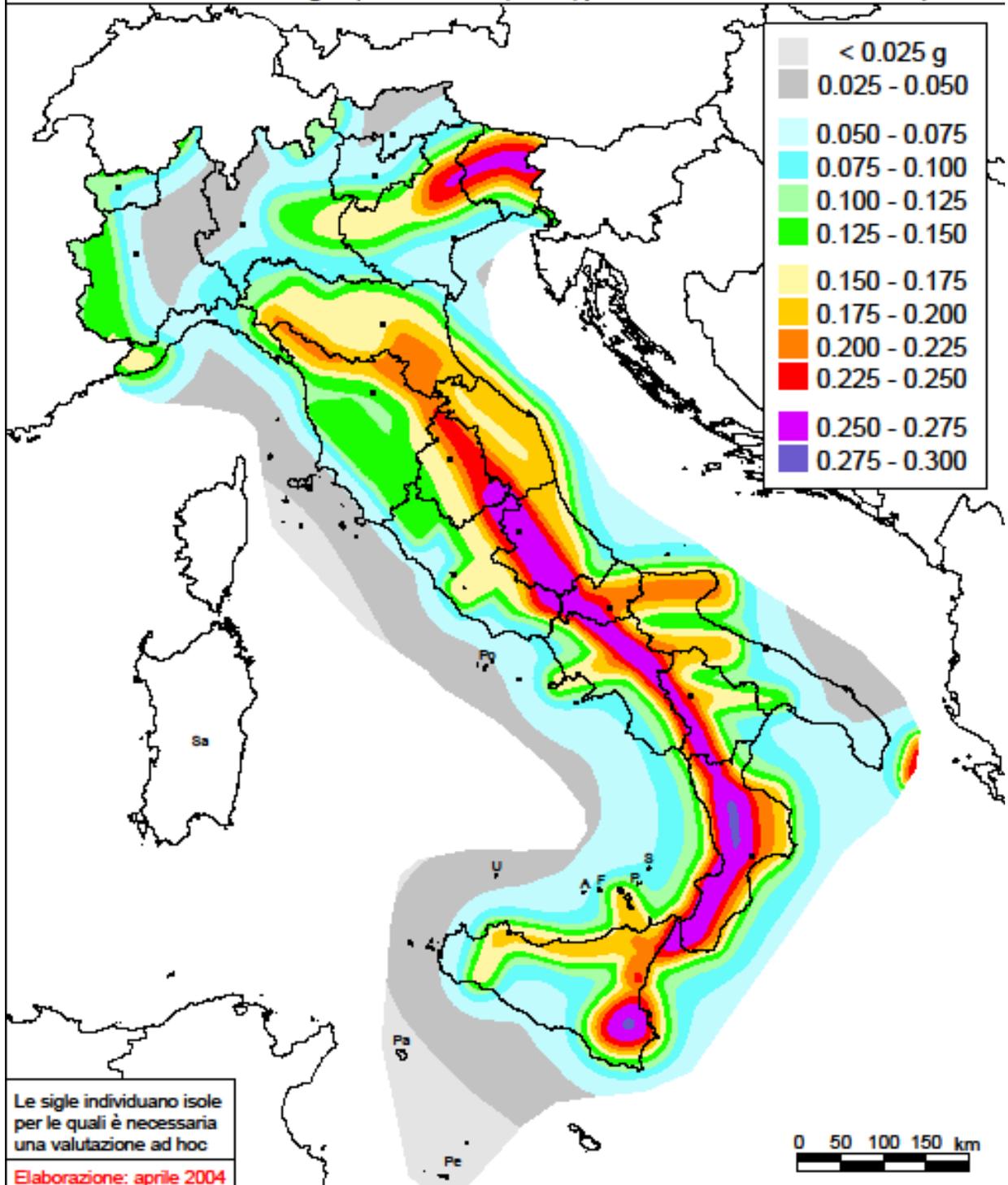
ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

Mapa di pericolosità sismica del territorio nazionale

(riferimento: Ordinanza PCM del 28 aprile 2008 n.3519, All.1b)

espressa in termini di accelerazione massima del suolo
con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni

riferita a suoli rigidi ($V_{S30} > 800$ m/s; cat.A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005)



Inoltre, nell'ambito dell'attuale Zonazione Sismogenetica ZS9, il Comune è stato inserito nella z.s. n. 932 (fig.5).

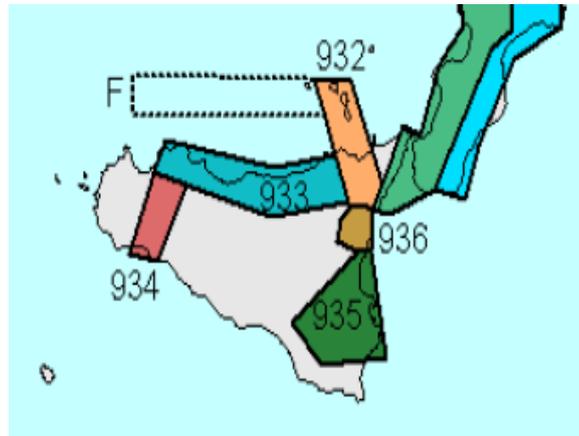


Fig.5 Classificazione sismogenetica ZS9 della Sicilia (fonte INGV)

In particolare, ai fini progettuali e di destinazione d'uso, a Basicò sono stati attribuiti 2 coefficienti sismici "S" e "C", che esprimono, rispettivamente il grado di sismicità areale (= 9) e l'accelerazione massima orizzontale in superficie (=0.07). Quest'ultimo parametro gioca un ruolo chiave nella valutazione della PSL in quanto fortemente dipendente dalle condizioni geologiche locali, che, oltre ad amplificare l'ampiezza del moto sismico, ne modificano la sua distribuzione spettrale.

Il livello di sismicità, esprimibile dagli effetti macrosismici registrati in passato nell'area, è valutabile dalle mappe macrosismiche e/o isosismiche (Fig.6) ed in particolare, i terremoti considerati ai fini della valutazione sono stati quelli che hanno fatto registrare nell'area un'intensità (valore riferito agli effetti registrati in corrispondenza del territorio in esame e non alle relative intensità epicentrali).

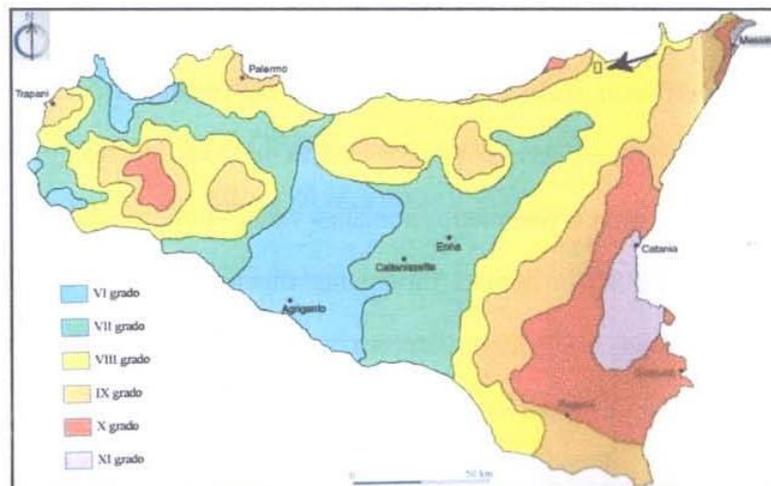


Fig.6 Mappa delle massime intensità macrosismiche risentite in Sicilia

Frequenti risultano nell'anno 1783, in cui ebbero inizio le osservazioni, ad oggi i valori di IMSK a 3 (27 eventi), con valori molto elevati in corrispondenza degli eventi del 05/02/1783 (8), 05/03/1823 (9), 28/12/1908(7.5) e 15/04/1978 (6.5).

Inoltre, la ricorrenza più frequente degli eventi sismici proviene da sorgenti sismogenetiche localizzabili in superficie con le aree costiere peritirreniche.



Fig.8 Distribuzione delle intensità massime osservate dei terremoti con danno e subzone sismogenetiche individuate in Sicilia nord-orientale (da Antichi1998) In questa modellazione Basicò ricadrebbe al limite della subzona 74c

Da studi effettuati dalla comunità scientifica si deduce che i periodi di ritorno degli eventi sismici risultano, in relazione alla loro magnitudo, di circa 3 anni (per M=3), 12 anni (per M=4), 39 anni (per M=5), 125 anni (per M=6) e 400 anni (per M=7); mentre per quanto riguarda le intensità sismiche attese, l'area in esame presenta $I < 8$ per intervalli di tempo di 25-50 anni (intensità sismica attesa = 7.5-7.9).

Ci si è basati proprio su quest'ultimo dato per l'individuazione dell'evento atteso. Partendo da tale valore si può ipotizzare con sufficiente attendibilità quali saranno gli effetti nel territorio del Comune di Basicò.

È opportuno far rilevare che la pericolosità intrinseca dei territori, quale quello di Basicò viene però ulteriormente influenzata da ulteriori caratteristiche locali che possono determinare modifiche sostanziali al comportamento dei terreni e alle caratteristiche del sisma atteso.

I valori di accelerazione, periodo ed intensità ed i relativi effetti esterni possono venire amplificati o comunque modificati, in particolare la pericolosità localmente può variare a causa dei seguenti fenomeni o condizioni legati a:

- a) liquefazione dei terreni;
- b) amplificazione del sisma per particolari alternanze di litotipi;
- c) amplificazione per ubicazione;
- d) rottura dei terreni;
- e) esondazione.

7.3 Vulnerabilità dell'edificato

Dal punto di vista delle tipologie edilizie, il Comune di Basicò è stato suddiviso in diverse Aree:

- Area "A": questa porzione di territorio è quella riguardante ampia parte del centro storico del paese dove prevalgono gli edifici con struttura portante in muratura ordinaria, generalmente costituite da due o tre elevazioni fuori terra, e pochi fabbricati con intelaiatura in c.a. Da accertamenti effettuati in tale zona insistono alcune abitazioni ristrutturate, altre in cattive condizioni o mancanti sia della manutenzione ordinaria, che di quella straordinaria e numerose utilizzate come residenza stagionale.
- Area "B": costituisce una zona di completamento del nucleo abitato, in questa sono presenti fabbricati ristrutturati, ricostruiti a seguito di totale demolizione nella stessa area di sedime e di nuova costruzione, realizzate sia con strutture in muratura ordinaria che in cemento armato.
- Area "C": questa è la cosiddetta zona di nuova espansione edilizia, nella quale sono presenti fabbricati in c.a. antisismici, di recente costruzione.

In relazione al verificarsi dell'evento di riferimento, la zona "A" presenta una significativa vulnerabilità legata al periodo di costruzione degli edifici, alla tipologia costruttiva dei fabbricati, alle modifiche apportate nel tempo alle costruzioni originarie, e non in ultimo funzione della ridotta viabilità veicolare e pedonale, legata al periodo storico in cui il centro abitato è stato edificato, quindi con strade di larghezza ridotta, collegamenti tra le stecche di fabbricati con scalinate e certamente non più idonea al transito dei moderni mezzi di soccorso.

La vulnerabilità delle strutture e degli edifici, risulta alta nella zona "A", media nella zona "B" e bassa nella zona "C".

La Vulnerabilità nel suo complesso è da ritenersi alta, in relazione alla prevalenza di edifici in muratura con tipologia costruttiva disordinata rispetto a quelle in c.a..

Partendo dai valori ottenuti, sono stati individuati tre range di vulnerabilità dell'edificato: bassa, media, alta.

Per una più chiara lettura sono è stata redatta una tavola tematica per il centro storico.

7.4 Esposizione dell'edificato

Nell'individuazione dell'esposizione gioca un ruolo non indifferente: il numero di persone residenti all'interno degli uffici, in particolare per la presenza di bambini, anziani, persone diversamente abili, utilizzo pubblico e privato dell'edificio e periodo di utilizzazione.

Da questi valori si desume che, per Basicò centro, risulta particolarmente difficoltoso individuare un numero di persone "certo" che utilizzi i vari edifici, considerata la stagionalità e l'estrema variabilità legata all'uso transitorio degli immobili.

Per tale ragione si è preferito individuare porzioni di centro abitato di pari esposizione.

7.5 Rischio dell'edificato

Dal prodotto della vulnerabilità per l'esposizione derivano i valori del rischio sismico dell'edificato. Dall'analisi cartografica ne risulta, soprattutto per il centro di Basicò, un'elevata presenza di edifici ad alto rischio.

I fabbricati che invece ricadono in fascia medio bassa sono quello posti a margine del centro abitato, e quelli di recente costruzione che sono al di fuori del centro storico.

7.6 Vulnerabilità della viabilità

Per il centro storico di Basicò è stata eseguita un'attenta analisi del sistema viario principale e secondario, attraverso la valutazione degli elementi di vulnerabilità per ogni tratto stradale, considerando la

presenza di opere di sostegno delle terre e della percorribilità delle strade, legata alla presenza di edifici in cattive condizioni di conservazione che potrebbero ostruire il transito veicolare.

Tale studio ha consentito di individuare percorsi “sicuri” in direzione delle varie aree di attesa, ricovero e ammassamento.

Da questa analisi emerge come la viabilità interna all’abitato di Basicò centro sia particolarmente critica, sia per la presenza di numerose scalinate e di stradine strette, che per l’esistenza di fabbricati ad alta vulnerabilità siti a ridosso dei percorsi.

8 ATTI AMMINISTRATIVI PER L'EMERGENZA

A margine del Piano di Emergenza Comunale, si è ritenuto utile predisporre anche una Modulistica Tipo per le più comuni esigenze, sia prima, che durante, che dopo il manifestarsi dell'evento critico.

Sono, pertanto, stati predisposti i seguenti

SCHEMI TIPO PER MODULISTICA DI EMERGENZA

PROTOCOLLO DI INTERVISTA PER ACCERTAMENTO SEGNALAZIONE CALAMITA'
SCHEMA DEL MESSAGGIO DI PREALLARME
SCHEMA DEL MESSAGGIO DI ALLARME
SCHEMA DEL MESSAGGIO DI EMERGENZA
MODULO PER LA TRASMISSIONE DELLE NOTIZIE
DIRAMAZIONE MESSAGGIO DI "STATO DI ATTENZIONE"
DIRAMAZIONE MESSAGGIO DI "STATO DI PREALLARME"
MANIFESTO DI ALLARME
MANIFESTO DI ALLARME ED EVACUAZIONE AREE
MANIFESTO DI RIENTRATO ALLARME
COMUNICATO STAMPA
MODULO CENSIMENTO PERSONE EVACUATE
MODULO PER CENSIMENTO FERITI
SCHEDA 1 - PRIMO ACCERTAMENTO DEI DANNI
SCHEDA 2.1 - DANNI AD OPERE PUBBLICHE: RIMBORSO PER SPESE SOSTENUTE DAGLI ENTI LOCALI PER INTERVENTI URGENTI DI PRIMO SOCCORSO
SCHEDA 2.2 - DANNI AD OPERE PUBBLICHE (VIABILITÀ, ACQUEDOTTI, FOGNATURE ED EDIFICI PUBBLICI)
SCHEDA 2.3 - DANNI AD OPERE PUBBLICHE: ELEMENTI VULNERABILI
SCHEDA 3 - DANNI A PRIVATI
SCHEDA 4 - DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE
SCHEMA ORDINANZE DI SGOMBERO ED INTERDIZIONE AL TRAFFICO
SCHEMA ORDINANZE DI REQUISIZIONE IMMOBILI
ORDINANZA DI DIVIETO DI POTABILITÀ DELLE ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO
ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA D'URGENZA
ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA D'URGENZA DI UNA PORZIONE DI TERRENO DA ADIBIRE A INSEDIAMENTO CIVILE MEDIANTE TENDOPOLI O ROULOTTOPI
ORDINANZA DI PRECETTAZIONE DI ESERCIZI COMMERCIALI PREVENTIVAMENTE INDIVIDUATI
SCHEMA PER IMPIEGO DI MAESTRANZE
ORDINANZA DI REQUISIZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO
SCHEMA ORDINANZE DI SGOMBERO ED INTERDIZIONE AL TRAFFICO
ORDINANZA CAUTELARE DI SOSPENSIONE DELLA PRODUZIONE O VENDITA DI ALIMENTI O BEVANDE

APPENDICE I

SCHEMI TIPO PER MODULISTICA DI EMERGENZA

PROTOCOLLO DI INTERVISTA PER ACCERTAMENTO SEGNALAZIONE CALAMITA'

EVENTI CONNESSI AL RISCHIO IDROGEOLOGICO (frane - smottamenti - inondazioni, etc.)

L'OPERATORE CHIEDE:

Localizzazione dell'evento: Comune Prov. Località

Allertamento di altre strutture operative: 112 113 115 1515 118 Altro

Tipologia del rischio manifestatosi:

FRANA	<input type="checkbox"/>	NOTIZIE UTILI	<input type="text"/>
SMOTTAMENTO	<input type="checkbox"/>	NOTIZIE UTILI	<input type="text"/>
INONDAZIONE	<input type="checkbox"/>	NOTIZIE UTILI	<input type="text"/>
ALTRO	<input type="checkbox"/>	NOTIZIE UTILI	<input type="text"/>

Altre notizie:

1) punto di osservazione del chiamante

2) l'evento è circoscritto?

3) giudizio sull'eventuale evoluzione dell'evento

Altro:

Notizie sugli eventuali danni a persone, animali e cose:

sono in pericolo:

PERSONE (numero)	<input type="checkbox"/>	NOTIZIE UTILI	<input type="text"/>
ANIMALI (numero)	<input type="checkbox"/>	NOTIZIE UTILI	<input type="text"/>
COSE (numero)	<input type="checkbox"/>	NOTIZIE UTILI	<input type="text"/>
EDIFICI:			
PUBBLICI	<input type="checkbox"/>	NOTIZIE UTILI	<input type="text"/>
PRIVATI	<input type="checkbox"/>	NOTIZIE UTILI	<input type="text"/>
STRATEGICI	<input type="checkbox"/>	NOTIZIE UTILI	<input type="text"/>

Si è a conoscenza di danni a:

PERSONE (numero)	<input type="checkbox"/>	MORTI	<input type="checkbox"/>	FERITI	<input type="checkbox"/>	NOTIZIE UTILI	<input type="text"/>
ANIMALI (numero)	<input type="checkbox"/>					NOTIZIE UTILI	<input type="text"/>

COSE (numero)

NOTIZIE UTILI

Notizie sugli eventuali danni a infrastrutture e/o servizi a rete:

sono presenti nelle vicinanze dell'area coinvolta:

AUTOSTRADA (n. e denominazione)	<input type="text"/>	NOTIZIE UTILI	<input type="text"/>
STRADE STATALI (n. e denominazione)	<input type="text"/>	NOTIZIE UTILI	<input type="text"/>
STRADE PROVINCIALI (n. e denominazione)	<input type="text"/>	NOTIZIE UTILI	<input type="text"/>
STRADE COMUNALI	<input type="text"/>	NOTIZIE UTILI	<input type="text"/>
FERROVIE	<input type="text"/>	NOTIZIE UTILI	<input type="text"/>
TRAZZERE	<input type="text"/>	NOTIZIE UTILI	<input type="text"/>
PONTI/VIADOTTI	<input type="text"/>	NOTIZIE UTILI	<input type="text"/>
ACQUEDOTTO	<input type="text"/>	NOTIZIE UTILI	<input type="text"/>
RETE ELETTRICA	<input type="text"/>	NOTIZIE UTILI	<input type="text"/>
RETE GAS	<input type="text"/>	NOTIZIE UTILI	<input type="text"/>
RETE TELEFONICA E/O RIPETITORI	<input type="text"/>	NOTIZIE UTILI	<input type="text"/>
FOGNATURA	<input type="text"/>	NOTIZIE UTILI	<input type="text"/>
AREE STRATEGICHE	<input type="text"/>	NOTIZIE UTILI	<input type="text"/>

Schema del messaggio di preallarme

PROT. CIV. N.DEL
DA SINDACO COMUNE DI BASICÒ
ALLA SALA OPERATIVA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

AT ORE IN LOCALITA'
SI E' VERIFICATO
.....
.....

A SEGUITO DI CUI DICHIARASI STATO DI **PREALLARME DI LIVELLO COMUNALE**

SONO STATE ASSUNTE LE SEGUENTI INIZIATIVE:
.....
.....

IL PERSONALE E D I MEZZI OPERANTI SONO:
.....
.....

F.TO IL SINDACO

TRASMETTE AT (DATA/ORARIO)

RICEVE AT (DATA/ORARIO)

Schema del messaggio di allarme

PROT. CIV. N.DEL
DA SINDACO COMUNE DI BASICÒ
ALLA SALA OPERATIVA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

AT ORE IN LOCALITA'
SI E' VERIFICATO

.....
A SEGUITO DI CUI DICHIARASI STATO DI **ALLARME DI LIVELLO COMUNALE**

SONO STATE ASSUNTE LE SEGUENTI INIZIATIVE:
.....
.....

IL PERSONALE E D I MEZZI OPERANTI SONO:
.....
.....

F.TO IL SINDACO

TRASMETTE AT (DATA/ORARIO)

RICEVE AT (DATA/ORARIO)

Schema del messaggio di emergenza

PROT. CIV. N.DEL

DA SINDACO COMUNE DI BASICÒ

ALLA SALA OPERATIVA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

AT ORE IN LOCALITA'

SI E' VERIFICATO

.....
A SEGUITO DI CUI DICHIARASI STATO DI **EMERGENZA DI LIVELLO COMUNALE.**

RISCONTRATA L'IMPOSSIBILITA' DI FRONTEGGIARE L'EVENTO CON I MEZZI ORDINARI, SI
RICHIEDE L'INTERVENTO DELLE SS.LL. (Regione/Provincia)

SONO STATE ASSUNTE LE SEGUENTI INIZIATIVE:

.....

.....

IL PERSONALE E D I MEZZI OPERANTI SONO:

.....

.....

F.TO IL SINDACO

TRASMETTE AT (DATA/ORARIO)

RICEVE AT (DATA/ORARIO)

Modulo per la trasmissione delle notizie

Alla SORIS

Aggiornamento alla seguente data

Tipo evento

Area interessata

Situazione meteo

Danni a persone:

N° MortiN° FeritiN° Dispersi

Esigenze

Danni a servizi pubblici essenziali:

Rete energia elettrica

Rete distribuzione gas

Rete di distribuzione acqua potabile

Varie

Esigenze specifiche

Danni ad edifici:

Edifici pubblici

Edifici privati

Danni a vie di comunicazione e numero delle persone isolate

.....

Percorsi consigliati ai mezzi di soccorso per raggiungere l'area colpita

.....

Provvedimenti adottati

.....

Altre notizie rilevanti

.....

DIRAMAZIONE MESSAGGIO DI "STATO DI ATTENZIONE"

Aggiornamento n. Data

Eventuali allegati (SI/NO)

Da SORIS

A Quanti in indirizzo

A seguito dell'avvenuta segnalazione di

.....

pervenuta da

.....

tramite (tel., fax, altro)

viene diramato in forma precauzionale lo STATO DI ATTIVAZIONE 4 - STATO DI ATTENZIONE della SORIS a tutte le componenti di seguito specificate.

Lo stato di ATTENZIONE è volto a garantire l'immediata operatività di tutte le componenti qualora si ravvisassero gli estremi per il passaggio al livello di attivazione DEFCON 3 - STATO DI PREALLARME, per il quale si prevede l'invito agli Organi in indirizzo a partecipare alle attività di gestione dell'emergenza presso la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile sita in Palermo,

Destinatari della presente comunicazione sono i seguenti:

PRESIDENTE DELLA REGIONE	POLIZIA STRADALE (locale) E
ASSESSORE DELEGATO	COMANDO PROV.LE
CARABINIERI (locali) E COMANDO REGIONALE	GUARDIA FINANZA (locale) E COMANDO PROV.LE
VIGILI DEL FUOCO (locali) E COMANDO REGIONALE	A.S.L. (locale)
CORPO REGIONALE FORESTE	A.N.A.S. (locale) E DIREZ. REGIONALE
GENIO CIVILE (provinciale)	TELECOM (locale) E DIREZ. REGIONALE
E.N.E.L. (locale) E DIREZ. GEN.	VOLONTARI (locali)

F.to IL RESPONSABILE DI SALA

DIRAMAZIONE MESSAGGIO DI "STATO DI PREALLARME"

Aggiornamento n. Data

Eventuali allegati (SI/NO)

Da SORIS

A Quanti in indirizzo

A seguito dell'avvenuta segnalazione di

.....
.....

pervenuta da

.....
.....

tramite (tel., fax, altro)

viene diramato in forma precauzionale lo STATO DI ATTIVAZIONE DEFCON 3 - STATO DI PREALLARME, per il quale si prevede l'invito agli Organi in indirizzo a partecipare alle attività di gestione dell'emergenza presso la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile sita in Palermo,

Destinatari della presente comunicazione sono i seguenti:

PRESIDENTE DELLA REGIONE	POLIZIA STRADALE (locale)	E
ASSESSORE DELEGATO	COMANDO PROV.LE	
CARABINIERI (locali) E COMANDO REGIONALE	GUARDIA FINANZA (locale)	E
VIGILI DEL FUOCO (locali) E COMANDO REGIONALE	A.S.L. (locale)	
CORPO REGIONALE FORESTE	A.N.A.S. (locale)	E DIREZ. REGIONALE
GENIO CIVILE (provinciale)	TELECOM (locale)	E DIREZ. REGIONALE
E.N.E.L. (locale) E DIREZ. GEN.	VOLONTARI (locali)	

F.to IL RESPONSABILE DI SALA

COMUNE DI BASICÒ

Manifesto di allarme

N° del / / .

IL SINDACO

COMUNICA ALLA POPOLAZIONE LE SEGUENTI NORME DI COMPORTAMENTO:

IN PRESENZA DI (indicare l'avvenimento o il tipo di rischio) LA SEGNALAZIONE DI ALLARME VERRÀ DATA A MEZZO:

.....

I RESIDENTI DELLE VIE CONTENUTE NELL'AREA ROSSA DI CUI ALLA SEGUENTE CARTINA (DA ALLEGARE) DOVRANNO SEGUIRE RIGIDAMENTE LE SEGUENTI

RACCOMANDAZIONI

NON FARSİ PRENDERE DAL PANICO

1. STACCARE LUCE, ACQUA E GAS PRIMA DI ABBANDONARE LE ABITAZIONI.
2. EVITARE L'USO DEL TELEFONO.
3. EVITARE DI USCIRE DI CASA E PRENDERE L'AUTOMOBILE
4. SPOSTARSI AI LIVELLI SUPERIORI DELL'ABITAZIONE
5. EVITARE DI BERE ACQUA DAL RUBINETTO DI CASA
6. PRENDERE OGGETTI INDISPENSABILI QUALI: TORCE ELETTRICHE COPERTE BEVANDE IN LATTINA CIBO IN SCATOLA RADIO
7. RISPETTARE SCRUPOLOSAMENTE GLI ITINERARI DI EVACUAZIONE INDICATI.
8. EVITARE LE SOSTE LUNGO GLI ITINERARI DI EVACUAZIONE.
9. NON PRENDERE NESSUN TIPO DI INIZIATIVA PERICOLOSA ED ATTENDERE I SOCCORSI

LUOGO E DATA

IL SINDACO

Manifesto di allarme ed evacuazione aree

N° del / / .

IL SINDACO

**COMUNICA ALLA POPOLAZIONE LE SEGUENTI NORME DI COMPORTAMENTO PER LA
EVACUAZIONE DELLE AREE A RISCHIO IMMEDIATO:**

IN PRESENZA DI (indicare l'avvenimento o il tipo di rischio) LA SEGNALAZIONE DI ALLARME
VERRÀ DATA A MEZZO:

.....

I RESIDENTI DELLE VIE CONTENUTE NELL'AREA ROSSA DI CUI ALLA SEGUENTE CARTINA
(DA ALLEGARE) AVRANNO ORE DI TEMPO PER EVACUARE LE PROPRIE
ABITAZIONI.

DISPONE

CHE A SEGUITO DEL SEGNALE DI ALLARME:

I RESIDENTI DELLA ZONA (zona, via, frazione, ecc. eventualmente allegare cartina)

1) SE IN POSSESSO DI MEZZO DI TRASPORTO, DOVRANNO IMMEDIATAMENTE
TRASFERIRSI PRESSO LE STRUTTURE DI VIA

.....
SECONDO IL SEGUENTE ITINERARIO (VEDI CARTINA):

2) SE PRIVI DI MEZZO DI TRASPORTO, DOVRANNO IMMEDIATAMENTE
RAGGIUNGERE LA ZONA DI RACCOLTA DISLOCATA A

.....
SECONDO IL SEGUENTE PERCORSO (VEDI CARTINA):

RACCOMANDA DI

NON FARSİ PRENDERE DAL PANICO

E di:

1. STACCARE LUCE, ACQUA E GAS PRIMA DI ABBANDONARE LE ABITAZIONI.
2. EVITARE DI BERE ACQUA DAL RUBINETTO DI CASA
3. EVITARE L'USO DEL TELEFONO.
4. PRENDERE OGGETTI INDISPENSABILI QUALI: TORCE ELETTRICHE COPERTE BEVANDE IN LATTINA CIBO IN SCATOLA RADIO
5. EVITARE DI PRENDERE L'AUTOMOBILE
6. RISPETTARE SCRUPolosAMENTE GLI ITINERARI DI EVACUAZIONE INDICATI.
7. EVITARE LE SOSTE LUNGO GLI ITINERARI DI EVACUAZIONE.
8. NON PRENDERE NESSUN TIPO DI INIZIATIVA PERICOLOSA ED ATTENDERE I SOCCORSI

Manifesto di rientrato allarme

N° del / / .

**IL SINDACO
COMUNICA CHE:**

A SEGUITO DEL RIENTRO DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI DETERMINANTI LO STATO DI ALLARME

È DICHIARATO IL RIENTRO DELLO STATO DI ALLARME PER LA POPOLAZIONE

.....

I RESIDENTI DELLE SEGUENTI VIE (eventualmente allegare cartina)

.....

.....

.....

HANNO FACOLTÀ DI RIENTRARE NELLE PROPRIE ABITAZIONI.

EVENTUALI ULTERIORI COMUNICAZIONI POTRANNO VENIRE FORNITE TRAMITE GLI ORGANI DI STAMPA OD ATTRAVERSO ULTERIORI MANIFESTI

EVENTUALI ULTERIORI INFORMAZIONI O RICHIESTE DI ASSISTENZA POSSONO ESSERE FORMULATE PRESSO LA SEDE COMUNALE

LUOGO E DATA

IL SINDACO

Comunicato stampa

del giorno ORE

Dal comune di BASICÒ

Si comunica che in data alle ore

in località

si è verificato il seguente fenomeno

.....

coinvolgente un'area di

Le persone coinvolte

tra le quali ci sono/non ci sono vittime

L'entità dei danni

.....

I primi soccorsi sono partiti

Per ulteriori informazioni telefonare a:

Ufficio Comune

Nome Cognome

Via/Piazza

Città

Ente di appartenenza telefono fax

Località li

Il compilatore

Modulo censimento persone evacuate

n° del / / .

Comune di Basicò

Area di ricovero:di via n°.....

Responsabile area di ricovero:

PERSONE PRESENTI:

Nome	Cognome	Indirizzo	Telefono	Esistono appartenenti al gruppo familiare ospitati in aree diverse?		Note
				SI	NO	
				SI	NO	
				SI	NO	
				SI	NO	
				SI	NO	
				SI	NO	
				SI	NO	
				SI	NO	
				SI	NO	
				SI	NO	
				SI	NO	

Modulo per censimento feriti**N° del / / .**

Nome compilatore qualifica

Nome	Cognome	Indirizzo di residenza	Telefono	Condizioni del ferito	Luogo di destinazione	Note

Nota: tale modulo giornaliero è compilato dai soccorritori locali e trasmesso alla Sala Operativa del COC, al delegato Funzionario della ASL o ad altro Delegato dal Sindaco.

SCHEDA 1 - PRIMO ACCERTAMENTO DEI DANNI

(Da compilarsi a cura dell'Amministrazione Comunale)

COMUNE DI BASICÒ

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL _____ / _____ / _____

INVIO DEL: _____ / _____ / _____ / ORE: _____ : _____

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

TIPOLOGIA EVENTO

- ESONDAZIONE
- FRANA
- GRANDINATA O TROMBA D'ARIA
- ALTRO: _____

STIMA DEI DANNI

DANNI AD EDIFICI ED INFRASTRUTTURE PUBBLICHE:

IDENTIFICAZIONE STRUTTURE DANNEGGIATE

- VIABILITA'
- EDIFICI PUBBLICI
- ACQUEDOTTI E FOGNATURE
- OPERE DI DIFESA DEL SUOLO
- BENI MOBILI
- ALTRO: _____

LOCALIZZAZIONE ELEMENTI DANNEGGIATI

DESCRIZIONE DANNI

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: EURO _____

DANNI AL TERRITORIO:

IDENTIFICAZIONE ELEMENTI DANNEGGIATI

- IDROGEOLOGICO
- RETE IDROGRAFICA
- PATRIMONIO BOSCHIVO
- ALTRO: _____

LOCALIZZAZIONE ELEMENTI DANNEGGIATI

DESCRIZIONE DANNI

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: EURO _____

INTERVENTI IN CORSO DI REALIZZAZIONE:

GIA' REALIZZATI DA: COMUNE GENIO CIVILE

LOCALIZZAZIONE INTERVENTI

DESCRIZIONE INTERVENTI

RICHIESTI DA: GENIO CIVILE ALTRO ENTE:

LOCALIZZAZIONE INTERVENTI RICHIESTI

DESCRIZIONE INTERVENTI

DANNI A BENI DI PROPRIETA' PRIVATA:

NUMERO ABITAZIONI DANNEGGIATE:

- DA 1 A 10
- DA 10 A 50
- OLTRE 50

NUMERO DELLE PERSONE EVACUATE: _____

NUMERO DEI NUCLEI FAMILIARI EVACUATI: _____
ALTRI BENI INTERESSATI: _____

DESCRIZIONE

--

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: EURO _____

DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE:

INDIVIDUAZIONE E LOCALIZZAZIONE STRUTTURE DANNEGGIATE:

--

NUMERO DI IMPRESE DANNEGGIATE: _____

--

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: EURO _____

TOTALE STIMATO: EURO _____

Data _____ **Il Tecnico Comunale** _____

Il Sindaco _____

Allegati: stralcio cartografico

N.B.: I dati contenuti nella presente scheda sono finalizzati all'adozione dei provvedimenti di riconoscimento dello stato di emergenza ed all'eventuale stanziamento di contributi o altre provvidenze, statali o regionali. Vista la necessità di disporre con urgenza dei dati necessari ai provvedimenti di cui sopra, si raccomanda di inviare la scheda tempestivamente **(ENTRO 24 ORE DALL'EVENTO)** a:

Sala Operativa Regionale di Protezione Civile Fax: 091/6781111

COMUNE DI BASICÒ

DISSESTO IDROGEOLOGICO

EVENTO DEL _____ TIPO EVENTO: _____

**SPAZIO DESTINATO ALLO STRALCIO CARTOGRAFICO
SCALA MINIMA 1:25.000**

DATA: _____ TIMBRO

IL SINDACO _____

SCHEDA 2.1 - DANNI AD OPERE PUBBLICHE

(Da compilarsi a cura dell'Amministrazione Comunale)

COMUNE DI BASICÒ

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL _____ / _____ / _____
LEGGE / ORDINANZA _____ DEL _____ / _____ / _____

INVIO DEL: _____ / _____ / _____ / ORE: ____ : ____

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

TIPOLOGIA EVENTO

- ESONDAZIONE
- FRANA
- GRANDINATA O TROMBA D'ARIA
- ALTRO: _____

RIMBORSO PER SPESE SOSTENUTE DAGLI ENTI LOCALI PER INTERVENTI URGENTI DI PRIMO SOCCORSO

DESCRIZIONE DEI DANNI E DEGLI INTERVENTI

(indicare il valore approssimativo delle singole opere o beni- importi in euro)

- VIABILITA'

- EDIFICI PUBBLICI

- ACQUEDOTTI E FOGNATURE

- OPERE DI DIFESA DEL SUOLO

- BENI MOBILI

ALTRO: _____

RIEPILOGO: EURO _____

TIPO D'INFRASTRUTTURA	AMMONTARE DEGLI INTERVENTI
VIABILITA'	EURO
EDIFICI PUBBLICI	EURO
ACQUEDOTTI E FOGNATURE	EURO
OPERE DI DIFESA DEL SUOLO	EURO
BENI MOBILI	EURO
ALTRO	EURO
TOTALE	EURO
TOTALE SPESE SOSTENUTE AL _____ / _____ / _____ (data di invio)	
EURO _____	

Data _____

Il Tecnico Comunale _____

Il Sindaco _____

Allegati:

Mappe catastali con individuazione in giallo della zona interessata dall'intervento

Fotografie.

N.B.: La concreta erogazione del contributo avverrà, nel rispetto delle norme vigenti, ad avvenuta definizione del programma definitivo, delle modalità stabilite, delle disponibilità ed in ogni caso su presentazione dei giustificativi di spesa (che saranno richiesti in seguito e comprenderanno, per lavori in economia, la deliberazione di liquidazione delle spese e, per lavori eseguiti da ditte appaltatrici, il certificato di regolare esecuzione e la deliberazione di approvazione dello stesso).

SCHEDA 2.2 - DANNI AD OPERE PUBBLICHE

(Da compilarsi a cura dell'Amministrazione Comunale)

COMUNE DI BASICÒ

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL _____ / _____ / _____
LEGGE / ORDINANZA _____ DEL _____ / _____ / _____
ENTE RICHIEDENTE: _____

INVIO DEL: _____ / _____ / _____ / ORE: ____: ____

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

TIPOLOGIA EVENTO

- ESONDAZIONE
- FRANA
- GRANDINATA O TROMBA D'ARIA
- ALTRO: _____

RIPRISTINO INFRASTRUTTURE PUBBLICHE (viabilità, acquedotti, fognature ed edifici pubblici)

DESCRIZIONE DEI DANNI SUBITI

- VIABILITA'

- EDIFICI PUBBLICI

- ACQUEDOTTI E FOGNATURE

- OPERE DI DIFESA DEL SUOLO

- BENI MOBILI

ALTRO: _____

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI NECESSARI AL RIPRISTINO
(Indicare solo gli interventi necessari al ritorno alla normalità; importi in EURO.)

DESCRIZIONE DEI DANNI E DEGLI INTERVENTI

(indicare il valore approssimativo delle singole opere o beni- importi in euro)

VIABILITA'

Principali categorie di lavori
(scavi, opere murarie, opere in pietra, ...):

	/EURO _____

Importo a base d'asta EURO _____

I.V.A. 20% EURO _____

spese tecniche

(professionista esterno) EURO _____

Altre somme a disposizione EURO _____

TOTALE EURO _____

EDIFICI PUBBLICI

Principali categorie di lavori
(scavi, opere murarie, opere in pietra, ...):

	/EURO _____

Importo a base d'asta EURO _____

I.V.A. 20% EURO _____

spese tecniche

(professionista esterno) EURO _____

Altre somme a disposizione EURO _____

TOTALE EURO _____

ACQUEDOTTI E FOGNATURE

--

Principali categorie di lavori
(scavi, opere murarie, opere in pietra, ...):

_____ /EURO _____
_____ /EURO _____
_____ /EURO _____
_____ /EURO _____

Importo a base d'asta EURO _____
I.V.A. 20% EURO _____
spese tecniche
(professionista esterno) EURO _____
Altre somme a disposizione EURO _____
TOTALE EURO _____

OPERE DI DIFESA DEL SUOLO

--

Principali categorie di lavori
(scavi, opere murarie, opere in pietra, ...):

_____ /EURO _____
_____ /EURO _____
_____ /EURO _____
_____ /EURO _____

Importo a base d'asta EURO _____
I.V.A. 20% EURO _____
spese tecniche
(professionista esterno) EURO _____
Altre somme a disposizione EURO _____
TOTALE EURO _____

BENI MOBILI

Principali categorie di lavori
(scavi, opere murarie, opere in pietra, ...):

_____ /EURO _____
_____ /EURO _____
_____ /EURO _____
_____ /EURO _____

Importo a base d'asta EURO _____
I.V.A. 20% EURO _____
spese tecniche
(professionista esterno) EURO _____
Altre somme a disposizione EURO _____
TOTALE EURO _____

ALTRO

Principali categorie di lavori
(scavi, opere murarie, opere in pietra, ...):

_____ /EURO _____
_____ /EURO _____
_____ /EURO _____
_____ /EURO _____

Importo a base d'asta EURO _____
I.V.A. 20% EURO _____
spese tecniche
(professionista esterno) EURO _____
Altre somme a disposizione EURO _____
TOTALE EURO _____

TIPO D'INFRASTRUTTURA	AMMONTARE DEGLI INTERVENTI
VIABILITA'	EURO
EDIFICI PUBBLICI	EURO
ACQUEDOTTI E FOGNATURE	EURO
OPERE DI DIFESA DEL SUOLO	EURO
BENI MOBILI	EURO
ALTRO	EURO
TOTALE	EURO

Data _____

Il Tecnico Comunale _____

Il Sindaco _____

Allegati:

- Corografia a scala 1:10.000 con indicati i punti degli interventi
- Mappe catastali con velatura gialla della zona interessata dagli interventi
- Fotografie

SCHEDA 2.3 - DANNI AD OPERE PUBBLICHE

Da compilarsi a cura dell'Amministrazione Comunale

COMUNE DI BASICÒ

INVIO DEL: _____ / _____ / _____ / ORE: ____ : ____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL _____ / _____ / _____

LEGGE / ORDINANZA _____ DEL _____ / _____ / _____

ENTE RICHIEDENTE: _____

BACINO: _____

SOTTOBACINO: _____

CORSO D'ACQUA IN OGGETTO: _____

LOCALITA' OGGETTO DEL DISSESTO: _____

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

TIPOLOGIA EVENTO

- ESONDAZIONE
- FRANA
- GRANDINATA O TROMBA D'ARIA
- ALTRO: _____

TIPOLOGIA LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DANNI

- IDROGEOLOGICO
- RETE IDROGRAFICA
- PATRIMONIO BOSCHIVO
- ALTRO: _____

ELEMENTI VULNERABILI

- AREE DISABITATE O IMPRODUTTIVE
- EDIFICI ISOLATI, INFRASTRUTTURE VIARIE MINORI, ZONE AGRICOLE
- NUCLEI ABITATI, INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI, VIABILITA'
- CENTRI URBANI, GRANDI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, BENI ARCHITETTONICI, STORICI, ARTISTICI, PRINCIPALI STRUTTURE VIARIE, SERVIZI DI RILEVANTE INTERESSE LOCALE.

INTERVENTI PROPOSTI

1) TIPOLOGIA DI INTERVENTO

Dissesto idrogeologico

- D.1 INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO ABITATI
- D.2 INTERVENTI SULLA RETE IDROGR. MINORE INSISTENTE SUL VERSANTE INSTABILE
- D.3 INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO DEI VERSANTI
- D.4 INTERVENTI DI DIFESA DALLE VALANGHE
- D.5 INTERVENTI DI FORESTAZIONE
- D.6 SISTEMAZIONI IDRAULICO-FORESTALI
- D.7 RECUPERO SUOLI ABBANDONATI E RECUPERO NATURALISTICO
- D.8 SALVAGUARDIA ECOSISTEMI VULNERABILI
- D.9 ALTRO (specificare): _____

Dissesto rete idrografica

- I.1 OPERE DI DIFESA ARGINALE E SPONDALE
- I.2 SISTEMAZIONI DI FOCI DI CORSI D'ACQUA

- I.3 BACINI DI LAMINAZIONE DELLE PIENE
- I.4 SCOLMATORI DI PIENE
- I.5 OPERE DIREZIONALI IN ALVEO
- I.6 OPERE DI STABILIZZAZIONE DEI PROFILI DI FONDO DEI CORSI D'ACQUA
- I.7 OPERE DI REGOLAZIONE DEI LAGHI
- I.8 INTERVENTI DI SISTEMAZIONE INTEGRATA DI ALVEI IN DISSESTO
- I.9 ALTRO (specificare): _____

2) COSTI (Stima sintetica; importi in EURO)

Principali categorie di lavori

(scavi, opere murarie, opere in pietra, ...):

_____ / EURO _____
 _____ / EURO _____
 _____ / EURO _____
 _____ / EURO _____

Importo a base d'asta EURO _____.

I.V.A. 20% EURO _____

Spese tecniche

(professionista esterno) EURO _____

Altre somme a disposizione EURO _____

TOTALE EURO _____

3) VINCOLI DA PROPORRE SUL TERRITORIO A RISCHIO

4) INTERVENTI DI POLIZIA IDRAULICA (Invasioni d'alveo, abusi, dissesti)

5) RISULTATI ATTESI

Data _____

Il Tecnico Comunale _____

Il Sindaco _____

Allegati:

- Corografia a scala 1:10.000 con indicata la località dell'intervento
- Mappe catastali con velatura gialla della zona interessata dall'intervento
- Fotografie

VERIFICA DI AMMISSIBILITA' (se prevista) - Genio Civile - Opere idrauliche

NOTE:

IMPORTO CONFERMATO / RIDETERMINATO IN: EURO _____.

Data _____

L'Estensore _____

Visto: Il Dirigente _____

SCHEDA 3 - DANNI A PRIVATI

**INTERVENTI DIRETTI AD ASSICURARE LA PRIMA ASSISTENZA ALLE
POPOLAZIONI COLPITE DAGLI EVENTI DEL ____/____/____**
Autocertificazione ai sensi dell'art.4 della L. 15/1968

N.B.: la presente autocertificazione riguarda solo ed unicamente la prima casa.

COMUNE DI BASICÒ

Il/la sottoscritto/a _____
Nato/a a _____
residente a _____ via _____
Tel. ____/____; Cell. ____/____; Fax. ____/____

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITA'

1) che il proprio nucleo familiare:

- evacuato in località _____ dal _____ al _____
- a spese dell'Amministrazione Comunale o di altro Ente
- a spese proprie
- non evacuato

è composto da:

COGNOME E NOME	GRADO DI PARENTELA	ETA'
	Capofamiglia	

2) CHE L'ABITAZIONE UBIcata IN

via / viale / piazza _____, n. civico: _____;
località e/o frazione: _____

- di proprietà - residenza abituale / 1^ casa
- in locazione (nome del proprietario: _____)
- abitata ad altro titolo (nome del proprietario: _____)

E' STATA:

- distrutta
- dichiarata inagibile
- danneggiata

Descrizione sommaria dell'abitazione: n. piani, n. stanze e vani accessori (es. garage, magazzini)

DESCRIZIONE GENERALE DEI DANNI SPECIFICANDONE LA CAUSA (acqua,

fango, detriti , altro) :

Descrizione dettagliata dei danni (con adeguata documentazione fotografica):

cucina

struttura e muratura (specificare tipologia: intonaco, tappezzeria, legno, rustico, altro):

pavimento (specificare tipologia: piastrelle, parquet, marmo, moquette, rustico, altro):

serramenti :

bagni e servizi:

struttura e muratura (specificare tipologia: vedi categorie sopra):

pavimento (specificare tipologia: vedi categorie sopra):

serramenti:

camere da letto:

struttura e muratura (specificare tipologia: vedi categorie sopra):

pavimento (specificare tipologia: vedi categorie sopra):

serramenti:

altri vani:

soggiorno o salotto

scantinati

sottotetti

autorimessa

Specificare i danni a pavimenti, murature e serramenti (vedi categorie sopra):

impianti tecnologici:

impianto elettrico:

impianto idraulico e sanitario:

impianto termico:

RIEPILOGO STIMA DEI DANNI ALL'ABITAZIONE

(importi in EURO)

	Pavimenti	Muratura	Serramenti	Impianti		
				Elettrico	Idraulico	Termico
Cucina						
Bagni e servizi						
Camere da letto						
Soggiorno o salotto						
Scantinati						

Sottotetti						
Autorimessa						
TOTALE						

N.B.: Per le opere realizzate in economia saranno considerate unicamente le spese documentate da fatture, ric. fiscali, ecc..

STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI

(indicare il valore approssimativo dei singoli beni ed allegare documentazione fotografica)

(importi in euro)

Arredamenti:

Elettrodomestici di prima necessità:

Altri beni:

RIEPILOGO STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI

(importi in EURO)

VALORE STIMATO

Arredamenti	EURO
Elettrodomestici di prima necessità	EURO
Autoveicoli e mezzi di trasporto vari	EURO
Altri beni e suppellettili	EURO
TOTALE	EURO

N.B.: le categorie di beni oggetto di contributo potranno essere diversamente determinate all'interno delle Ordinanze emesse.

Il sottoscritto

DICHIARA

che, salva ogni stima ulteriore, da una prima sommaria valutazione i danni sopra descritti possono essere così complessivamente quantificati :

- **danni all'abitazione EURO** _____

- **danni ai beni mobili EURO** _____

Totale EURO _____

Il sottoscritto dichiara che la destinazione d'uso di tutti i vani dei beni immobili in oggetto è conforme allo strumento urbanistico vigente e che gli stessi sono stati oggetto di regolare concessione o autorizzazione edilizia.

Il sottoscritto dichiara di non essere in possesso di coperture assicurative presso Istituti privati o pubblici per i beni in questione.

Il sottoscritto prende atto che il contributo, che eventualmente sarà erogato, è da considerarsi anticipazione di future provvidenze a qualsiasi titolo concesse..Il sottoscritto si impegna a trasmettere all'Amministrazione Comunale, non appena in possesso, la documentazione originale delle spese relative al ripristino dei danni subiti (fatture, ricevute fiscali, ecc...) ed a conservarne copia per eventuali verifiche da parte della Regione, o di altre Autorità.

Il sottoscritto rende la presente dichiarazione, quale autocertificazione, ai sensi dell'art. 4 della L. 15/1968

e successive modificazioni ed integrazioni, consapevole delle conseguenze, anche penali, di eventuali dichiarazioni mendaci.

Data _____ Firma del dichiarante _____

- fotocopia documento identità
- documentazione fotografica (originale).

SCHEMA 4 - DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE

**INTERVENTI DIRETTI AD ASSICURARE LA PRIMA ASSISTENZA ALLE
POPOLAZIONI COLPITE DAGLI EVENTI DEL ____/____/____**
Autocertificazione ai sensi dell'art.4 della L. 15/1968

COMUNE DI BASICÒ

Il/la sottoscritto/a _____

Nato/a a _____

quale rappresentante dell'impresa

(forma giuridica _____), costituita il ____/____/____

Iscritta al Registro della C.C.I.A.A. di _____

N. di Iscrizione _____

(per le imprese individuali indicare la data di inizio dell'attività, risultante dal certificato d'iscrizione),
con sede in _____ Prov. _____

Via _____ n. civico _____

C.a.p. _____ Tel. _____ Fax _____

con domicilio fiscale _____

partita I.V.A. n. _____

esercente l'attività di _____ appartenente alla categoria:

- industria
- artigianato
- commercio
- altro (specificare)

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITA'

che il fabbricato

- di proprietà
- in locazione (specificare il nome del proprietario _____)

E' STATO:

- distretto**
- dichiarato inagibile**
- danneggiato**

Descrizione sommaria del fabbricato: n. piani, n. vani ed accessori):

DESCRIZIONE GENERALE DEI DANNI SPECIFICANDONE LA CAUSA (acqua, fango, detriti, altro):

Descrizione dettagliata dei danni (con adeguata documentazione fotografica):

- fabbricato principale:
- struttura (specificare: pilastri, solette, ecc...): _____
- muratura (specificare tipologia): _____
- pavimento (specificare tipologia): _____
- serramenti (specificare tipologia): _____

altri fabbricati:

specificare i danni a strutture, muratura, pavimenti e serramenti:

impianti tecnologici:

impianto elettrico:

impianto idraulico e sanitario:

impianto termico:

RIEPILOGO DEI DANNI AI BENI IMMOBILI (importi in EURO)

	Impianti						
	Struttura	Muratura	Pavimenti	Serramenti	Elettrico	Idraulico	Termico
Fabbricato principale							
Altri fabbricati							
TOTALE							

***N.B. : per le opere realizzate in economia saranno considerate unicamente le spese documentate da fatture, ricevute fiscali, ecc.**

STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI

(indicare il valore dei singoli beni ed allegare documentazione fotografica)

(importi in euro)

- Macchinari:

- Attrezzature:

- Automezzi :

- Scorte:

RIEPILOGO STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI

(importi in EURO)

VALORE STIMATO

Macchinari EURO _____

Attrezzature EURO _____

Automezzi EURO _____

Scorte EURO _____

TOTALE EURO _____

N.B.: le categorie di beni in oggetto di contributo potranno essere diversamente determinate all'interno delle Ordinanze emesse.

Il sottoscritto

DICHIARA

che, salva ogni stima ulteriore, da una prima sommaria valutazione, i danni sopra descritti possono essere così complessivamente quantificati:

- **danni ai fabbricati EURO** _____

- **danni ai beni mobili EURO** _____

Totale EURO _____

Il sottoscritto dichiara che la destinazione d'uso di tutti i vani dei beni immobili in oggetto è conforme allo strumento urbanistico vigente e che gli stessi sono stati oggetto di regolare concessione o autorizzazione edilizia.

Il sottoscritto dichiara di non essere in possesso di coperture assicurative presso Istituti privati o pubblici per i beni in questione.

Il sottoscritto prende atto che il contributo, che eventualmente sarà erogato, è da considerarsi anticipazione di future provvidenze a qualsiasi titolo concesse.

Il sottoscritto si impegna a trasmettere, non appena in possesso, la documentazione originale delle spese relative al ripristino dei danni subiti (fatture, ricevute fiscali, ecc.....) ed a conservarne copia per eventuali verifiche da parte della Regione Lombardia, o di altre Autorità.

Il sottoscritto rende la presente dichiarazione, quale autocertificazione, ai sensi dell'art. 4 della L. 15/1968 e successive modificazioni ed integrazioni, consapevole delle conseguenze, anche penali, di eventuali dichiarazioni mendaci.

Data _____

Firma del dichiarante _____

Allegati:

- fotocopia documento identità
- documentazione fotografica (originale).

Schema ordinanze di sgombero ed interdizione al traffico

COMUNE DI BASICÒ

IL SINDACO

Visto l'art. 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

Premesso che a causa del (*descrizione sommaria della calamità*)
verificatasi il in località del Comune, si
rende necessario provvedere allo sgombero delle abitazioni e dei locali siti nella

Via n.

Via n.

Via n.

Via n.

ORDINA

lo sgombero immediato dei locali di civile abitazione e di esercizio sopra elencati e la chiusura al traffico pedonale e veicolare delle seguenti strade (oppure della zona compresa tra le strade eventualmente allegare cartina):

.....

.....

.....

che vengono all'uopo transennate.

I trasgressori saranno perseguibili secondo le modalità di legge.

La presente ordinanza è immediatamente esecutiva ed è resa nota mediante pubblica affissione. Essa è comunicata al Prefetto, ai sensi del citato Art. 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66.

data

Il Sindaco

Schema ordinanze di requisizione immobili

COMUNE DI BASICÒ

Il Sindaco

visto l'Art. 15 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225;

vista la L.r. n. 10/98;

considerato che, a seguito della calamità pubblica (*descrizione sommaria dell'evento*) verificatasi in località il, è stato ordinato lo sgombero di numerose abitazioni, per cui si rende indispensabile e urgente provvedere al temporaneo ricovero delle famiglie evacuate;

ritenuto che a tale scopo sono individuati i seguenti locali:

Via n. il cui detentore è il Sig. (*nome del detentore*)
.....

Via n. il cui detentore è il Sig. (*nome del detentore*)
.....

Via n. il cui detentore è il Sig. (*nome del detentore*)
.....

ordina

la requisizione in uso, per la durata minima di giorni in favore dello stesso Comune di, salvo proroga che potrà disporsi dall'autorità competente, dei medesimi immobili sopra indicati.

I detentori dovranno cedere i locali sopra indicati il giorno successivo alla notificazione del presente ordine, mediante consegna delle chiavi all'incaricato del comune.

All'atto della consegna sarà redatto, in duplice esemplare, verbale di descrizione sommaria dell'immobile requisito. In caso di assenza del detentore, si procederà a cura dell'Ufficiale incaricato, alla presenza di due testimoni designati dal Sindaco. Con successivo provvedimento verrà stabilita l'indennità spettante al proprietario dell'immobile per il periodo di occupazione e per gli eventuali danni all'edificio ed alle suppellettili, ai sensi delle leggi vigenti.

La presente ordinanza è immediatamente esecutiva e viene integralmente comunicata al Prefetto.

Data

Il Sindaco

Ordinanza di divieto di potabilità delle acque destinate al consumo umano

COMUNE DI BASICÒ

Ordinanza n. del

IL SINDACO

CONSIDERATO

- che a causa dell'eventoverificatosi il giorno si sono verificate interruzioni, guasti e rotture nell'acquedotto comunale;
- che per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica l'acquedotto comunale non è da ritenersi utilizzabile, fino a verifiche tecniche avvenute sulla qualità dell'acqua destinata al consumo umano;

RITENUTO

di dover vietare l'utilizzo dell'acqua degli acquedotti comunali a scopo potabile, in attesa di controlli e accertamenti analitici sulla potabilità delle acque destinate al consumo umano;

VISTI

gli artt. 3 e 12 del D.P.R. 24 maggio 1988 n. 236
l'articolo 32 della Legge 23 dicembre 1978, n. 833
l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66

.....
.....

ORDINA

In attesa dei risultati dei rilievi della ASL e comunque fino a nuovo ordine **E' FATTO DIVIETO di utilizzare a scopo potabile l'acqua proveniente dagli acquedotti comunali di**

E'/non è consentito l'utilizzo per i fini domestici non potabili previa bollitura.

La Polizia Municipale e l'ufficio Tecnico Comunale sono incaricati, ciascuno per propria competenza,
- di trasmettere la presente ordinanza al Sig. Prefetto di
- dell'esecuzione del presente provvedimento

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza

COMUNE DI BASICÒ

Ordinanza n. del

IL SINDACO

RILEVATO

Che in conseguenza del recente evento calamitoso verificatosi in data, che ha colpito il territorio comunale in località si è determinata una situazione di grave disagio per la popolazione ivi residente, la quale deve far fronte alla carenza di strutture essenziali per assicurare il normale svolgimento della vita comunitaria;

VISTA

la relazione redatta dai tecnici incaricati della verifica delle condizioni strutturali e di sicurezza relativa alle arterie ed alle opere stradali interessate dall'evento, e le relative conclusioni in ordine ai provvedimenti ritenuti più idonei ai fini della prevenzione e del ripristino delle medesime;

CONSIDERATA

l'estrema necessità e l'urgenza di ripristinare le vie di comunicazione interrotte o intransitabili per lesioni e/o ingombri registrati della rete stradale del territorio comunale, anche al fine di tutelare l'incolumità della popolazione, bisognevole, nello stato di emergenza attualmente in atto, dei soccorsi prestati dagli organismi coinvolti nelle operazioni di risoluzione della crisi;

PRESO ATTO

Che per l'esecuzione dei lavori è necessario procedere con urgenza all'occupazione temporanea dei seguenti beni immobili:

proprietario	dati catastali	superficie da occupare

VISTO

il vigente piano comunale d'emergenza;

VISTI

gli articoli dell'Ordinanza n. , emanata dal Ministero dell'Interno in data relativamente all'evento verificatosi;

VISTO

l'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

VISTO

.....
.....
.....

VISTA

La L.R. n. 10/98;

ATTESO

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

l'occupazione temporanea d'urgenza dei sopra elencati beni immobili, di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte a far tempo dalla data di notificazione della presente ordinanza e sino a quando non si sarà provveduto al ripristino delle strutture coinvolti dall'evento calamitoso e, comunque, non oltre la data del _____ con riserva di procedere, con successivo provvedimento, alla determinazione dell'indennità di occupazione, previa compilazione di apposito verbale di consistenza, redatto da un Funzionario del Competente Ufficio Tecnico Comunale o da un tecnico nominato dal Comune.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale;

Copia della presente Ordinanza verrà trasmessa al Prefetto di

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili

- ricorso al Prefetto entro 30 gg;
- ricorso al T.A.R. entro 60 gg ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg;
- termini tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulottepoli

COMUNE DI BASICÒ

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO

il grave e straordinario evento _____ che ha colpito il Comune in data _____ ;

CHE

in conseguenza di ciò, moltissimi cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero;

CONSIDERATA

La estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulotte) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali e di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali quelle invernali prossime;

CONSIDERATO

che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della Protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO

che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere - attraverso la procedura dell'occupazione d'urgenza - al reperimento di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;

VISTO l'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

INDIVIDUATE nelle seguenti aree

Area n. 1	foglio	mappale	Sup. Mq.
Area n. 2	foglio	mappale	Sup. Mq.
Area n. 3	foglio	mappale	Sup. Mq.
Area n. 4	foglio	mappale	Sup. Mq.
Area n. 5	foglio	mappale	Sup. Mq.

quelle idonee a garantire la funzione richiesta;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6.2.1981 n. 66;

VISTO

.....
.....

.....

VISTA

La L.R. n. 10/98;

ATTESO

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto al quale tuttavia sarà data tempestiva comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:

Area n. 1 fg.	map.	Sup. Mq.	Propr.
Area n. 2 fg.	map.	Sup. Mq.	Propr.
Area n. 3 fg.	map.	Sup. Mq.	Propr.
Area n. 4 fg.	map.	Sup. Mq.	Propr.
Area n. 5 fg.	map.	Sup. Mq.	Propr.

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza, mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento.

2) Di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

3) Di rinviare a successivo provvedimento la determinazione e la liquidazione dell'indennità di occupazione spettante, a seguito dell'approvazione dell'apposito verbale di consistenza da redigere in occasione dell'esecuzione della presente ordinanza.

4) Di notificare il presente provvedimento

- ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 - Sigg.

Area n. 2 - Sigg.

Area n. 3 - Sigg.

Area n. 4 - Sigg.

Area n. 5 - Sigg.

- agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza;

Responsabile del procedimento è il Sig.
presso l'Ufficio Tecnico del Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della presente Ordinanza, che in copia viene tempestivamente trasmessa e comunicata al Sig. Prefetto di

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero della Regione
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, li

IL SINDACO

Ordinanza di precettazione di esercizi commerciali preventivamente individuati

COMUNE DI BASICÒ

Ordinanza n.

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data _____ un evento _____ di grandi proporzioni ha causato disastrose conseguenze per la popolazione civile di tutto il Comune;

- che
-

CONSIDERATO

- Che l'attuale stato di disastro e di bisogno rende altresì indispensabile tutta una serie di interventi sulle zone colpite e prestazioni di primo soccorso a favore delle popolazioni, nonché la necessaria assistenza tecnico - logistica per la costituzione, la gestione ed il funzionamento del C.O.M.;

- che stante la situazione di emergenza impellente si ritiene opportuno individuare un elenco di Ditte e fornitori da utilizzare senza soluzione di continuità, secondo le necessità e le richieste degli organi della Protezione Civile;

- che qualunque indugio nelle attività di rimozione del pericolo e in quelle di soccorso alle popolazioni colpite potrebbe comportare l'aggravamento dei danni nonché della pericolosità dei luoghi;

PRESO ATTO

- che occorra provvedere a porre in reperibilità h 24 alcuni esercizi commerciali che per tipologia e collocazione possono ritenersi funzionali e determinanti per il successo delle operazioni di soccorso;

INDIVIDUATI nei seguenti esercizi:

- Stazioni rifornimento carburanti
- Meccanici
- Edilizia
- Farmacie
- Generi alimentari (Grande distr.)
- Altro (*specificare*)

Le attività commerciali di vendita, distribuzione e assistenza che risultano essere di valido e necessario supporto tecnico - logistico durante le attività di soccorso per il migliore e più efficace funzionamento dell'organizzazione, secondo le indicazioni della pianificazione di emergenza;

VISTO

.....
.....
.....

VISTA

La L.R. n. 10/98;

ORDINA

E' fatto obbligo ai titolari degli esercizi di cui al seguente elenco di garantire l'apertura delle rispettive attività con orario continuato per le ventiquattro ore fino a nuova disposizione:

	Nome proprietario	indirizzo
Stazioni rifornimento carburanti		
Meccanici		
Edilizia		
Farmacie		
Generi alimentari (Grande distr.)		
Altro		

Tale apertura potrà essere convertita - in caso di contestuale residenza dei titolari nello stesso fabbricato ove ha sede l'esercizio - in una pronta reperibilità. I medesimi gestori sono autorizzati a provvedere al rifornimento del personale e dei mezzi di soccorso e di Protezione Civile.

Il gestore esigerà dal richiedente l'esibizione e la successiva controfirma del buono di richiesta del Comune ove viene prestato il servizio di soccorso, l'eventuale numero di targa del mezzo, il nome dell'Ente o Associazione di appartenenza.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. della Regione _____ entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, li

IL SINDACO

Schema per impiego di maestranze

COMUNE DI BASICÒ

Ordinanza n. del

IL SINDACO

Visto l'art. 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

Premesso

che a causa del (*descrizione sommaria della calamità*) verificatasi il
..... in località del Comune, si rende necessario provvedere
..... (*descrizione sommaria dei lavori da eseguire*) mediante l'impiego
di maestranze; che l'impresa (*denominazione*), già lavora in località
limitrofa alla zona colpita;

ORDINA

all'impresa (*denominazione*), nella persona del titolare sig.
..... di mettere a disposizione di (*indicare l'incaricato
dal Comune*) le seguenti maestranze, per la durata di giorni

- n. capo cantieri;
- n. operai specializzati;
- n. operai qualificati;
- n. operai comuni.

Al pagamento della mercede alla maestranze provvede direttamente il Comune richiedente.

La presente ordinanza è resa nota mediante pubblica affissione. Essa è comunicata al Prefetto, ai sensi del citato art. 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66.

Data

Il Sindaco

Ordinanza di requisizione di mezzi di trasporto

COMUNE DI BASICÒ

Ordinanza n. del

IL SINDACO

PREMESSO

che a causa dell'evento verificatosi in data si rende indifferibile ed urgente provvedere al ripristino provvisorio del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione delle macerie:

RITENUTO

necessario e urgente acquisire in uso per le necessità di cui sopra alcuni mezzi idonei allo scopo, per giorni

VISTO che mezzi più tempestivamente reperibili e prontamente disponibili sono i seguenti, con indicate a fianco le relative proprietà:

Mezzo	Proprietario

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO

.....
.....
.....

VISTA

La L.R. n. 10/98;

ATTESO

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

la requisizione in uso in favore del Comune dei mezzi sopra elencati.

L'indennità spettante ai proprietari verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento.

La Forza Pubblica è incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente, viene comunicata e, in copia, trasmessa al Signor Prefetto di

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza che in copia viene trasmessa al Sig. Prefetto di _____ ;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. della Regione _____, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

IL SINDACO

Schema ordinanze di sgombero ed interdizione al traffico

COMUNE DI BASICÒ

Ordinanza n. del

IL SINDACO

Visto l'art. 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

Premesso che a causa del (*descrizione sommaria della calamità*)
verificatasi il in località del Comune, si
rende necessario provvedere allo sgombero delle abitazioni e dei locali siti nella

Via n.

Via n.

Via n.

Via n.

ORDINA

lo sgombero immediato dei locali di civile abitazione e di esercizio sopra elencati e la chiusura al traffico pedonale e veicolare delle seguenti strade (oppure della zona compresa tra le strade eventualmente allegare cartina):

.....

.....

.....

che vengono all'uopo transennate.

I trasgressori saranno perseguibili secondo le modalità di legge.

La presente ordinanza è immediatamente esecutiva ed è resa nota mediante pubblica affissione. Essa è comunicata al Prefetto, ai sensi del citato Art. 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66.

data

Il Sindaco

Ordinanza cautelare di sospensione della produzione o vendita di alimenti o bevande

COMUNE DI BASICÒ

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO

Che in conseguenza del recente evento calamitoso che ha colpito il territorio comunale in località _____ si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione ivi residente, causa la lesione delle strutture e dei fabbricati situati nel territorio interessato, con conseguente rischio di carenza delle minime condizioni igieniche e sanitarie;

VISTO

il referto di analisi di prima istanza, pervenuto in data _____ da parte del Responsabile del laboratorio di igiene pubblica della ASL di _____, dal quale risulta che gli alimenti/bevande sotto indicati:

-
-
-

sono stati prodotti dalla Ditta _____ con stabilimento sito in questo Comune (loc. _____) e sono posti in vendita nei seguenti esercizi commerciali

-
-
-

CONSIDERATO

- che dal referto risulta che i sopra indicati alimenti/bevande sono ritenuti pericolosi per la salute pubblica per i seguenti motivi:
 - sopravvenuta inidoneità degli stabilimenti a garantire l'apposito ciclo produttivo, secondo le norme igienico - sanitarie stabilite dalla legge;
 - carenze generalizzate della funzionalità degli impianti di conservazione e/o refrigerazione;
 - carenza delle condizioni igienico - sanitarie dei locali destinati alla vendita dei sopra elencati prodotti;
 - limitata percorrenza delle vie di comunicazione, causata dal dissesto della rete stradale, con conseguente
 - impossibilità di garantire il tempestivo trasporto dei prodotti, soggetti a un rapido deterioramento;
 - altro

VISTO

il vigente piano comunale d'emergenza

VISTI

- gli articoli _____ dell'Ordinanza n. _____ emanata dal Ministero dell'Interno in data;
- l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66
-
-
- la L.R. n. 10/98

ATTESO

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento

ORDINA

al Signor _____, in qualità di _____

- la sospensione immediata della produzione e/o del commercio, in tutto il territorio comunale, de(l/i) seguent(e/i) prodott(o/i) ;

-
-
-

sino a quando non perverranno i risultati delle analisi di revisione, a cessazione avvenuta dell'emergenza.

La presente ordinanza è resa pubblica con l'affissione all'albo pretorio per la durata di giorni _____ ovvero, considerata la grave situazione in atto, con ogni mezzo ritenuto idoneo a dare conoscenza del suo contenuto.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione, vigilanza, controllo ed esecuzione della presente Ordinanza.

Responsabile del procedimento è il Signor _____, presso l'Ufficio _____.

Gli interessati possono chiedere, entro 15 giorni dalla ricezione delle analisi di prima istanza, la revisione delle analisi, ai sensi dell'articolo 1 della Legge 30.4.1962, n. 28.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale

IL SINDACO